

4. Editoriale / Betti Fraracci...caporedattrice

- 6. Erri De Luca e l'eroe visionario / intervista allo scrittore / Francesco Maria Giuli
- 8. Dopo l'operazione... / Raffaele Mantegazza
- 10. Il senso della memoria storica / Trenzio Sartore

12. La Storia siamo noi / Elena Bonfigli

14. Possedere la vita e non subirla / Gianni Cullino

16. Fate questo in memoria di me / Padre Stefano dell'Abbazia di Sant'Antimo
Carta di Clan, memoria del Clan / Nicola Tomasi

18. La tragedia della Shoah: spunti per approfondire

19. Esistono sulla terra alcuni luoghi alti...

20. La Val Codera

22. Branca RS 2000/2003: ricordi? / Laura Galimberti

23. Contributi dalle Branche EG e LC

24. La memoria associativa: la storia della Branca RS

26. Festeggiare un anniversario / Luigi Francioso

27. Libri / Film / Mostre

29. Notizie dall'Orchestra Scout / Licia Arista

30. A Posta da voi



PEZZI DI MEMORIA ALI DELLA MEMORIA

MEMORIA O NOSTALGIA

na memoria [vc. docta, lat. *memōria(m)*, da *mēmōr* 'memore'; av. 1250] s. f. **1** In senso proprio. di **1** (*psicol.*) Funzione generale della mente, consistente nel far rinascere l'esperienza passata, che attraversa le quattro fasi di memorizzazione, ritenzione, richiamo, riconoscimento. **CFR.** -mnesia | *Sapere, imparare, mandare a m.*, conoscere qlco. in modo da ripeterlo alla lettera senza avere il testo davanti | *Disegnare a m.*, senza l'oggetto presente | *M. visiva*, che fissa nella mente le cose viste | *Il libro della m.*, (*fig.*) la mente | *Cancellare qlcu. o qlco. dalla m.*, dimenticarsene totalmente | *M. artificiale*, mezzi o espedienti che aiutano la memoria | *A m. d'uomo*, per quanto si ricordi, da che mondo è mondo | *Rievocare, richiamare alla m.*, far tornare alla mente | *Rinfrescare la m. a qlcu.*, fargli ricordare qlco., spec. ciò che finge di non rammentare | *Fatto degno di m.*, degno d'essere ricordato. **2** Rappresentazione, immagine e sim. di qlco. che sta e si conserva nella mente: *la m. di un giorno, di un fatto; avvenimenti lontani di cui si è perduta ormai la m.* | Tradizione: *un paese ricco di memorie; le memorie degli avi.*

La redazione
 Elisabetta Fraracci caporedattrice
 Francesco Maria Giuli vice caporedattore
 Francesco Pasetti
 Daria Giordani
 Giuseppe Luzzi
 Luigi Francioso
 Padre Stefano Roze
 Nicola Tomasi
 Maria Elena Bonfigli

Collaboratori / Carlo Gubellini, Angela Quaini
 Padre Davide Brasca, Stefano Costa,
 Maria Manaresi, Fra Alessandro Caspoli.
 Progetto grafico / Francesco Maria Giuli
 Striscia e illustrazioni / Giuseppe Luzzi, Bodi.
 Foto / archivio www.mollydesign.com
 FMG, Centro di Documentazione Agesci
 Hanno collaborato a questo numero
 Raffaele Mantegazza / Gianni Cullino
 Paola Lori / Licia Arista / Laura Galimberti
 Trenzio Sartori

Articoli da pubblicare
 info/domande/posta/appuntamenti
 eventi per RS/ROSS/curiosità/foto:
 camminiamoinsieme@agesci.it

www.agesci.org

FIRENZE / E' morto Tiziano Terzani: lo scrittore e giornalista aveva 66 anni. Lo ha annunciato la moglie Angela: «Il 28 luglio, nella valle di Orsigna - si legge in una dichiarazione di Angela Terzani - è serenamente scomparso o, come preferiva dire lui, ha lasciato il suo corpo, Tiziano Terzani. La cerimonia di addio si terrà nella Sala d'Armi di Palazzo Vecchio a Firenze, venerdì 30 luglio, alle ore 17.30.

IN INDIA / Nato a Firenze nel 1938, era una delle voci più limpide e originali del nostro panorama letterario, un profondo conoscitore del continente asiatico e uno dei giornalisti italiani di maggior prestigio a livello internazionale. Cronista e scrittore, è stato autore di reportage e racconti tradotti in tutto il mondo. Da anni era uno dei collaboratori di punta del Corriere. Nel 1971 era diventato corrispondente dall'Asia per il settimanale tedesco Der Spiegel. E' vissuto a Singapore, Hong Kong, Pechino, Tokyo e Bangkok. Nel 1994 si era stabilito in India con la moglie Angela Staude, scrittrice, e i due figli.

E' morto Tiziano Terzani

LIBRI E VITA / Molti i suoi libri: già nel 1973 pubblica «Pelle di Leopardo», dedicato alla guerra in Vietnam. «Nel 1975 è uno dei pochi giornalisti che resta a Saigon e assiste alla presa di potere da parte dei comunisti; da questa esperienza nasce «Giai Phong! La liberazione di Saigon» (1976), che verrà tradotto in varie lingue. È fra i primi cronisti a tornare in Cambogia, a Phnom Penh, dopo l'intervento vietnamita: racconta il suo viaggio in «Holocaust in Kambodscha» (1981). Il lungo soggiorno in Cina, conclusosi con l'arresto per «attività controrivoluzionarie» e con l'espulsione, gli fa scrivere «La porta proibita» (1985). Sul crollo dell'impero sovietico pubblica «Buonanotte, Signor Lenin» (1992). Seguono «Un indovino mi disse» (1995), cronaca di un anno vissuto come corrispondente in Asia senza mai prendere aerei: il libro diventa un bestseller, a cui fa seguito «In Asia», pubblicato nel '98. Nel '97 Terzani ha vinto il prestigioso «Premio Luigi Barzini all'inviato speciale».

L'ULTIMO LIBRO / Quest'anno, in marzo, era uscito l'ultimo suo libro, «Un altro giro di giostra. Viaggio nel male e nel bene del nostro tempo», edito da Longanesi. Un testo molto coraggioso: l'origine e lo spunto del libro sono la scoperta dell'autore di avere un tumore. E' l' inizio di un lungo viaggio alla ricerca di aiuto attraverso civiltà lontane e diverse, ma non solo. Come scrive Terzani «a pensarci bene, dopo un po' il viaggio non era più in cerca di una cura per il mio cancro, ma per quella malattia che è di tutti: la mortalità». Il Corriere aveva anticipato un capitolo del libro.



Radici



betti fraracci...caporedattrice.

editoriale

Il viso rugoso, le mani nodose, che hanno lavorato molto, gli occhi dolci e al tempo stesso severi e fermi, il portamento fiero ed elegante, a dispetto dei novantadue anni accumulati in questa vita e di un bastone che da qualche mese l'aiuta a camminare, i piedi affaticati che hanno percorso molte strade.....un'immensità di ricordi, ogni ruga è un segno, ogni gesto un'esperienza, ogni parola una perla di saggezza, ogni sguardo è l'amore, l'amore per la vita, che è stata incisa dai dolori della guerra, dalla fatica del dover rimboccarsi le maniche e imparare il mestiere di sarta a 33 anni, vedova di guerra e con due figli piccoli da fare crescere, da educare, da sfamare; una vita intrisa di gioia, la gioia di essere madre e poi nonna, di orgoglio, l'orgoglio di avercela fatta, la fierezza di essere riuscita a costruire una casa da lasciare ai suoi eredi.....

È la nonna Virginia, è la mia nonna...

È lei che da sempre mi dice:

...."bambina, devi fare quello che ti piace, non quello che gli altri ti vogliono far fare"

.... "la cosa difficile non è trovare marito, ma tenerlo stretto, una donna deve continuare ad essere bella e affascinante per il suo uomo sempre, non solo all'inizio del matrimonio"

.... "quando mi sono sposata io dicevano che si sposavano il Duce e Lenin, perché io sono nata a sinistra, ma la vita e gli eventi mi faranno morire a destra..."

...." Mio marito era bello....ma bisogna andare oltre la bellezza, quello che conta è il cuore la testa"

...."non si buttano i soldi fuori dalla finestra, non ci si deve fare mancare niente, ma usando i soldi pensando dove si spendono"

....e mi racconta la sua vita, i suoi amori, le sue pene, mi narra le vicissitudini della guerra, di quando arrivava "Pippo"(l'aereo che bombardava), del Moro, suo marito, che era un fascista e che è stato ucciso dai partigiani; di suo fratello, lo zio Walter, comunista confinato sull'isola di Santo Stefano insieme Sandro Pertini, del dopo guerra e della resistenza; sono nitidissimi i suoi ricordi del referendum, quello in cui gli italiani scelsero tra Monarchia e Repubblica, di quando alle donne fu riconosciuto il

diritto al voto. Con dettagli precisi e dovizia di cronaca mi riporta pezzi di vita vissuta....

Attraverso la sua vita, mi racconta la storia del mio paese, in lei, nelle sue parole rivive il passato, quel passato che ha determinato il nostro tempo.

nel suo volto c'è la sua storia, nel suo volto c'è la storia.



Quante volte mi sono detta: "la nonna mi dice sempre le stesse cose....", e in molti casi mi sono anche un tantino annoiata nell'ascoltarle, ma se mi fermo adesso a pensare alla potenza delle sue parole e alla bellezza dei suoi insegnamenti mi dico che una persona così preziosa è stata ed è ancora una radice profonda nella mia vita, una radice che mi insegna ogni giorno di più, attraverso il suo attaccamento morboso all'esistenza, che la vita è bella e che vale la pena di essere vissuta, pronti ad accogliere ogni evento con lo spirito e la forza che fa andare avanti, nonostante tutto, perché alla fine i frutti si raccolgono sempre. Credo che la mia determinazione, che talvolta diventa caparbieta e testardaggine, me l'abbia in parte comunicata lei, quella determinazione che mi ha portato tante volte ad intraprendere strade nuove e a voler raggiungere gli obiettivi che mi ero prefissata, quella caparbieta che credo sia indispensabile per affrontare le scelte, per andare incontro al futuro con la voglia e il coraggio di scoprire, di andare incontro al nuovo.

roots

radici

Non dimenticare il passato, apprezzare le proprie radici e dare loro valore, comprendere la storia e non solo studiarla in modo meccanico, chiedersi il perché degli eventi, approfondire, indagare.

...passato...presente...futuro... tre dimensioni temporali strettamente connesse

e intrecciate, che creano nel tempo e nello spazio un fitto reticolo di relazioni, di fatti, di volti, di gesti, di drammi, di opere grandiose...il reticolo della vita, la vita dove ognuno di noi è immerso, mani e piedi, la vita che ci è stata data dalle nostre radici, che hanno fatto memoria per permetterci di ricordare, di ricostruire il passato, per entrare nel presente e andare incontro al futuro. È questo che vogliamo offrirvi con questo numero: la memoria, l'imparare a fare memoria, ad apprezzare la storia, ad avere ricordi...a proiettarsi nel futuro con la consapevolezza critica di un passato che ci vede protagonisti e costruttori di un presente che è la nostra



Erri De Luca e l'eroe visionario.

In un piovoso mattino di fine estate incontro Erri, scrittore di persone.

Perché è il libro di un eroe invincibile che non si lascia mai sbaragliare da nessuna sconfitta, è sempre pronto a ripartire da capo è uno che lotta... gli invincibili per me non sono quelli che vincono sempre ma quelli che non si fanno demolire da nessuna sconfitta e sono pronti a ripartire e a rialzarsi. Ecco, Don Chiquotte è così, è l'eroe più forte che c'è oltre che un visionario che vede il mondo sotto la specie del bisogno e quindi deve essere aiutato, sorretto, corretto, e far trionfare una sua giustizia cavalleresca

Riguardo ai tuoi scritti, ai tuoi libri...

Guarda quelli che preferisco sono quelli che ancora devo scrivere lo scritto è passato e quello non mi riguarda più
Per esempio nel libro "Non ora non qui", il tuo primo libro che è un libro sulla memoria poi che racconta la tua infanzia trascorsa a Napoli, tu guardi una foto e dici che solo da adulto hai accettato il passato, che significa? Perché ricordare?
Intanto perché dimentico tutto e ho la fortuna che ogni tanto mi ricordo qualcosa e ciò mi fa venir voglia di scriverla che è un modo per tenermi compa-

gnia, con quelle persone che mi sono state intorno in quel periodo, nel periodo dei ricordi;

per me scrivere è ritornare con delle persone che per scrivere stanno ancora lì

Il tuo rapporto con il tempo, come vivi il tempo, come vivi questo tempo e che ruolo hai il passato, la memoria in relazione al nostro tempo e come può la memoria influire sulla costruzione del futuro?

Se vuoi è un dono e intanto ricordo qualcosa, la mia unità di misura del tempo è il giorno e non vado al di là della giornata e la mia giornata è nuova e ricomincia da capo, non lo programmo il tempo, non me lo preno, credo che dopo i 50 anni tutti i giorni siano gratis

Una tua definizione di amore? Cos'è l'amore per te? È una domanda un po' impegnativa...

L'amore per una donna, è mettere la propria vita nelle mani della persona amata, fidarsi completamente e avere cura e responsabilità totale della vita che ti è stata offerta come compagnia

Il tuo rapporto con la fede, la tua lettura della Bibbia...?

Io non sono un credente dunque non ho nessun rapporto con la fede ho un rapporto con la scrittura sacra
Il tuo libro "Una nuvola come un tappeto" che significato ha avuto per te scrivere questo libro?

È un modo per restituire per iscritto una piccola parte delle cose che ricevo leggendo quel libro nella sua lingua madre, l'ebraico antico

Appunto, perché ogni tanto ricordo delle persone, delle cose, quindi mentre le scrivo sono di nuovo insieme a loro. Non ci sono progetti, sono schizzi di memoria che mi permettono di riprendere quelle persone, gli assenti lontani, intorno a me per un po', mentre scrivo.

Nei tuoi libri ci sono praticamente le età della vita: il passato, il presente, il futuro, come vedi il futuro, che pensi del futuro?

È un'accelerazione verso il peggio, lo vedo come una corsa accelerata verso l'intossicazione del pianeta e l'intossicazione delle relazioni tra gli agglomerati umani, un avvelenamento dei rapporti tra gli umani

Quindi ritornando al tema della memoria: sulla presenza e assenza, sull'identità personale e il bisogno di immortalità; l'autobiografia per esempio, tu racconti di te...

No, non ho nessuna prenotazione all'infuori dell'ambito del tempo a me assegnato, biologicamente assegnato

La nostalgia non la provo affatto, non vorrei tornare in nessuna delle stazioni della vita precedente, non ho nessun desiderio di trasferimento indietro, la memoria è la possibilità di prendere dei pezzi del passato e trasferirli nel mio presente, farli stare lì dove sono io adesso e stare un po' con loro come ho scritto, pure l'attività lenta permette

di prolungare questo rapporto

Quindi cosa sono le cose che contano nella vita per te...

Gli affetti, il buon nome che una persona può essersi fatta presso delle persone che le stanno a cuore; io non sono uno che sta in politica non voglio e non devo piacere a tutti, non ho nessun desiderio di piacere a maggior numero di persone possibile come un politico e quindi sono completamente libero di piacere per come sono e tengo alla stima di persone che mi sono care

Di fronte alle scelte importanti come ti senti, come ti poni?

Non mi sento uno che ha scelto un granché. Per esempio quando c'è stata la guerra di Bosnia volevo andare in quei luoghi e se non c'era un'organizzazione di volontari che organizzava i camion chi li riempiva di merce raccolta spontaneamente, se non c'era tutto questo apparato organizzativo non avrei fatto l'autista di viaggi, ci sono delle chiamate che uno riceve e non è libero di sottrarsi

Tu vai in montagna, arrampichi: perché ami tanto le cime, salire, cosa provi quando percorri un sentiero in alta quota in Dolomiti, quale è il tuo rapporto con la natura,

con l'infinito? In montagna mi piace vedere la natura e il mondo com'è senza di noi e come sarà anche "dopo" senza di noi; lì dove non ci siamo, lì che è un territorio inerpicabile, e si vede come noi siamo proprio gli ultimi e ti fa sentire un estraneo, perché si sa che le cime sono inerpicabili, e ci arrivi per poi scendere dall'altra parte, o dalla stessa, la cima è la metà del viaggio non la meta. La montagna alta è così per me: il vuoto della specie umana, sotto vuoto, dove non siamo presenti e uno va lì, facendo meno rumore possibile e il mondo è come se non ci fosse... Invece la bellezza di una via d'arrampicata, anche a basse quote, e lo sforzo del tuo corpo di pareggiare l'asprezza di quella linea di salita

Quindi perché scrivi, per chi scrivi? Come nascono le tue aspirazioni?

Scrivo per tenermi compagnia, fin da ragazzo

Hai dei momenti di ispirazione particolare, dei posti dei luoghi delle persone?

No. Scrivo un po' dappertutto e scrivo persone non personaggi, io non invento i personaggi, anzi; non sto lì a lambiccarmi il cervello per sapere cosa deve fare quel personaggio: lo so già come è, è già successo. Racconto la vita propria, approfitto della vita propria e di racconti reali e per chi legge

Pensi che lo scrivere sia solo prerogativa di persone che hanno avuto una vita interessante?

Non penso che gli scrittori scrivano di sé: gli scrittori si seccano di ammetterlo, organizzano delle macchine narrative nelle quali loro stessi si nascondono

Dammi una tua idea dei giovani, dei giovani di oggi...

Io non ho figli, quindi non li conosco, li vedo...

Cosa vedi?

Vedo varie manifestazioni: vedo quelli che scendono in piazza contro la guerra, vedo quelli che vanno a sbattere contro il paracarri il sabato sera e si imbottiscono di sostanze per tenersi su e vedo quelli che riempiono le piazze dove c'è il Papa; vedo giovani che fanno molto volontariato e altri che si

è una gioventù battagliata, con molte manifestazioni, la nostra era più unilaterale, aveva una faccia sola

Se ti chiedessi di darci un messaggio per loro?

Non ho messaggi da lasciare

La nostra è una rivista per loro, fatta da loro su grandi temi, vuole essere un momento di riflessione su cose importanti lo scrivo storie, ma nella storia non c'è il messaggio, non c'è una morale, non c'è dove va a parare è semplicemente un racconto di vita...

Ci vediamo a Ferentillo ad arrampicare?

...

muore Caravaggio sulla spiaggia della Feniglia a Orbetello

Questa è la vita, ricordo che pensai...la mia era un'esperienza concreta:

potevo quasi toccare i pensieri e i sentimenti, come se avessero un corpo e dei confini. E questa conoscenza dei confini fu subito bellezza. Non sapevo definirla, la bellezza, ma i suoni, gli accenti e poi il senso, possedevano in sé questa istantanea traduzione: bellezza, pensai, è stare bene, sentirti pieno di cose e averne altre fuori che ti rivestono perfettamente, senza lasciarti un solo pezzo di corpo scoperto: bellezza è questo vestito che ti senti cucito addosso, soffice, caldo, indistruttibile, fra tanti altri che mancano sempre di qualcosa.

Roberto Vecchioni, "Il libraio di Selinunte"

intervista

Donno l'operazione

Raffaele Mantegazza

Perché ricordare? perché essere felici? perché provare sentimenti e averne memoria?.....
Come si starebbe senza memoria?
Una provocazione per riflettere...

Si, l'ho fatto. Ho preso il coraggio a due mani, sono andato in ambulatorio e l'ho fatto. Ci sono voluti pochi minuti, una cosa del tutto rapida e indolore, come un'artroscopia. E mi hanno tolto la memoria. E adesso, ah, come sto bene! Non immaginavo che si potesse stare così bene senza memoria. Me l'hanno data da portare a casa, come quando ti operi di calcoli; in tante boccettine trasparenti, perché, mi hanno spiegato, ci sono tante memorie, e ognuna di loro dà luogo a specifici disturbi.

E io le ho tolte tutte.

Inizialmente mi hanno tolto la memoria soggettiva, la mia memoria, e finalmente mi hanno liberato dall'identità, dalla necessità di essere me stesso e solo me stesso. Ora invece, senza la memoria soggettiva, io posso essere quello che voglio, stasera uomo, domani donna, al lunedì pollo e al martedì palo del telefono, mi sono finalmente liberato dalla necessità di una coerenza delle mie azioni, posso finalmente non avere mie idee, mie opinioni, mie gusti, posso essere una carta assorbente, non ho più il disturbo della responsabilità.

Poi mi hanno tolto la memoria oggettiva.

Non sapevo nemmeno che esistesse, ma è la memoria delle ferite, delle umiliazioni, delle offese subite.

Finalmente sono libero dal dolore che rimane, dalla ferita che non si rimargina. Ora dimentico tutto: e posso incontrare per strada il carnefice di mio padre, lo stupratore di mia madre, il pusher di mio figlio e giocare a pallone insieme. Sono finalmente libero dal disturbo della giustizia. Mi hanno poi strappato la memoria degli eventi.

Gli eventi, non i fatti, non le cose che faccio io ma quelle che capitano, ciò che mi accade nonostante io lo voglia o no.

Quella che sperimentiamo nel déjà vu, quando a giugno sentiamo un profumo di fiori e questo ci riporta indietro ai tempi del primo amore o della prima fuga da casa: quella memoria che ci riporta alla poesia dei luoghi e dei profumi, a una coscienza che si lascia accarezzare dal mondo, la memoria di oggetto decentrato come nell'innamoramento, nella nascita, nella morte. Una memoria pericolosa perché ci porta il disturbo della passività, e noi uomini - soprattutto noi maschi - machi non possiamo permetterci di essere passivi. Dobbiamo essere attivi, conquistare il mondo, fare la guerra, accidenti!

Sotto le altre memorie, piccola e quasi mi hanno tolto anche quella.

E' la memoria dell'essere circondato, come nel grembo materno, la memoria di una fiducia totale, dei bisogni immediatamente corrisposti, di un amore gratuito e totale; una memoria che dà il disturbo del sogno, il disturbo della speranza, il disturbo della voglia di essere amati. E infine, mi hanno succhiato via la memoria del futuro:

la voglia di leggere il futuro come se fosse un libro, la promessa di futuro che è tipica di tutte le religioni, di tutte le ideologie che mettono l'uomo e la donna al centro, la memoria che spera che domani il mondo possa essere come nelle fiabe, come nell'infanzia, come il primo giorno quando tutto era buono.

Il disturbo della felicità: non l'ho più...

E ora io sto bene. Senza memoria. Smemorato.

In mezzo a tanti come me, in una società che dimentica Primo Levi e Iqbal Masih, il Kosovo e la Palestina. In questa società anch'io dimentico.

E soprattutto, io non sono più niente.

Sono il trionfo del nulla.

Del resto, perché mai ci dovrebbe essere l'essere al posto del confortante nulla? Perché mai ci dovrebbe essere vita? Perché mai ci dovrei essere io?

rannicchiata, c'era la memoria ancestrale:

mmno



Terenzio Sartore è stato dapprima Capo branco nel risorto movimento dopo la fine della seconda guerra mondiale e successivamente Capo clan, sempre nel gruppo Marano I (Vicenza). Ha insegnato lettere nelle scuole medie superiori e si è interessato di cultura popolare tradizionale e di problemi di montagna.

Noi viviamo soprattutto nella memoria.

Il presente è un attimo che diventa subito passato, che possiamo però rievocare grazie alla memoria. Il futuro verso il quale proiettiamo le nostre esperienze e i nostri sogni, ancora non ci appartiene.



il senso della memoria storica

la voce dello storico

198
3 abyx.

.H4



Oggi si tende a trascurare, a cancellare il passato.

Prevalgono spesso correnti di pensiero le quali tendono a far apparire sotto luce prevalentemente negativa lo svolgersi delle vicende storiche che abbiamo alle spalle, cui vengono contrapposte le straordinarie conquiste del presente. Ancor più diffusa è una tendenza pragmatica, che ispira la mentalità corrente, la quale sollecita a gettar via come vecchia e inutile non solo ogni testimonianza concreta, ma anche tutto il bagaglio di convinzioni posseduto, erodendo progressivamente anche sicure certezze, sempre accettate e condivise, che abbiamo ereditato dai nostri predecessori. Certo, non si può vivere ripiegandosi esclusivamente sulla memoria: ciò significherebbe rinunciare a vivere. Ma si vive tanto meglio il presente quanto più ci si può proficuamente alimentare con la memoria.

Anzitutto con la memoria storica in genere. Ogni avvenimento del passato è stato frutto di circostanze irripetibili e non va semplicisticamente valutato col metro col quale si giudica il presente.

Dalla approfondita conoscenza dei fatti storici si traggono indicazioni per operare le scelte più opportune nel tempo in cui si vive.

In senso personale, ciascuno trova alimento attraverso la memoria dalle esperienze accumulate nel corso della sua vita; una memoria tanto più ricca quanto più esse sono state vaste, aperte, intense; tanto più feconda quanto più esse si sono trasformate via via in certezze.

Certezze fatte, sì, di convinzioni e di partecipazione del cuore, ma maturate e rassodate attraverso esperienze concrete, attraverso partecipazione attiva: "La Strada entra dai piedi" dicevano, e forse dicono ancora, i Rover.

Certezze del vivere entro e secondo i ritmi della natura; certezze venute da un intenso intreccio di legami con l'ambiente umano della famiglia, della piccola comunità a cui si appartiene; certezze nate dall'incontro con amici, con maestri, con associazioni che hanno segnato indelebilmente l'indirizzo della propria esistenza; certezze di convinzioni, di ideali, della fede religiosa. Tutte queste certezze che era più facile raggiungere quando la vita materiale era più faticosa, ma il vivere sociale era meno complicato, più disteso, possono ancora, seppur con maggior impegno della volontà, e debbono, essere ricercate e conquistate.

Il tempo presente sollecita tutti, e in particolare i giovani, con troppe allettanti proposte di facili scelte, disturba il raccoglimento con una sottile, costante opera di plagio mentale, cercando di trascinare tutti verso scelte esclusivamente contingenti che ignorano ogni legame col passato e mirano soltanto all'interesse immediato.

Il tarlo più preoccupante che ora intacca ed erode un consapevole sviluppo della vicenda storica, e quindi la possibilità di costruire una buona memoria, è il consumismo. Che, oltre, e più ancora che essere consumismo e distruzione di beni naturali e materiali accumulati nel corso dei secoli da chi era in qualche modo consapevole del valore dello scorrere del tempo, è consumismo di ideologie e di valori.

Su ogni altra legge prevale ora quella economica: bisogna consumare per poter vendere. Si lancia una moda, si fanno delle proposte per poter vendere, per imporre una ideologia nuova, un nuovo indirizzo, e si riesce nell'intento convincendo che le scelte del passato sono tutte superate. Salvo avanzare ben presto nuove altre proposte, che si riesce far accettare e a vendere dicendo che quelle precedenti erano superate. In tal modo si continua a demolire ogni passato, lontano o vicino che sia, si toglie ogni continuità, ogni certezza; tutti si trovano in balia di un occulto potere che persegue esclusivamente mete di miseri interessi contingenti; si tende a cancellare la memoria, si scalzano le certezze.

Con l'attenuarsi della freschezza delle risorse fisiche e intellettuali che comporta l'avanzare dell'età, si avverte sempre più il bisogno di ancorarsi alla propria storia, per trovare un appoggio che aiuti a camminare verso l'Assoluto.

Allora la memoria delle esperienze fatte diventa un sostegno sempre più indispensabile.

Ma chi non avrà memoria, o ne avrà poca, a cosa si appoggerà?

Personalmente sono convinto che la morte non cancellerà la memoria, anzi! La felicità futura sarà per ciascuno rivivere, in una dimensione senza limiti, tutto ciò che di positivo ognuno avrà accumulato nella vita.

Elena Bonfigli

La storia siamo noi, nessuno si senta offeso; siamo noi questo prato di aghi sotto il cielo. La storia siamo noi, attenzione, nessuno si senta escluso.

da "La Storia" (Francesco De Gregori)

La storia siamo abituati a leggerla sui libri di scuola. E a catalogarla distante, incuranti persino di quando tempo fa possa essere accaduta. Peggio. A volte sembra così distante da poter essere paragonata alla lettura di un libro di fantasia. Eppure la storia è tale perché qualcuno, esattamente come noi, in un tempo vicino o lontano l'ha realmente vissuta.

E' un viaggio interessante quello dentro alla storia. E' interessante perché parla di persone come noi che, in qualche modo, si sono spinte fino a noi. E non solo nei libri di scuola. Nella storia ci imbattiamo ogni giorno: nei nomi delle vie in cui passeggiamo, negli stili dei palazzi che abitiamo, nello sviluppo urbanistico dei nostri quartieri e delle nostre città... e molto di più ancora nelle cose che apprezziamo, nelle abitudini che viviamo, nel cibo che mangiamo, nelle lingue che parliamo, negli ideali che crediamo.

E allora forse questa storia vale la pena di conoscerla e di non accontentarci di come ci viene riassunta nei libri di scuola. Come? Imparando a scavare nella memoria di chi la storia l'ha vissuta o ce la sa raccontare... senza aver paura di immergerci in una realtà interpretata, tutt'altro che asettica proprio perché vissuta e raccontata da uomini e donne come noi.

Da dove possiamo cominciare per intraprendere questo viaggio nella memoria? Quelli che seguono sono 4 possibili percorsi, da affrontare da soli o con un capitolo in clan, per conoscere meglio la storia recente.

dal 29 settembre al 5 ottobre del 1944 avvenne l'eccidio

in cui morirono 770 persone

la storia siamo noi.

1 Cercare e ascoltare testimoni: coloro che un pezzo di storia l'hanno realmente vissuta sulla loro pelle o su quella dei loro cari. Per non dimenticare che la storia è fatta di episodi reali accadute a persone normali. Toccare con mano l'orrore dell'olocausto da chi è riuscito faticosamente a tornare a casa, l'orgoglio dei partigiani che hanno contribuito a liberare il nostro paese, le motivazioni di chi sceglie oggi di partire volontario verso paesi lontani devastati dalla guerra, l'impotenza delle vittime della mafia e il coraggio di chi è riuscito a contrastarla....

2 Leggere libri che non hanno paura di ripercorrere la storia. Migliaia i titoli possibili a seconda del periodo e del tema che si decide di approfondire, dai classici volumi del ciclo de "La storia d'Italia" di Montanelli - Cervi e Gervasio; al recente "Il sangue dei vinti. Quello che accadde in Italia dopo il 25 aprile" di Pansa.

3 Rivedere documentari e interviste. Due interessanti esempi possono essere il ciclo de "La notte della Repubblica" di Sergio Zavoli che racconta il terrorismo degli anni di piombo intervistando i protagonisti di allora o il programma "La storia siamo noi" che mette a confronto inchieste e documentari degli anni Cinquanta e Sessanta con le immagini del presente (entrambi è possibile).

4 Rivisitare i luoghi della memoria. L'Italia e' piena di luoghi che sono stati teatro di eventi importanti per la storia della nostra nazione. Alcuni sono in mezzo alla città, altri in mezzo ai monti, altri ancora sconosciuti ai più. Tra questi c'è il Parco storico di Monte Sole (<http://www.regione.emilia-romagna.it/parchi/montesole/>), in cui dal 29 settembre al 5 ottobre del 1944 avvenne l'eccidio in cui morirono 770 persone, in gran parte donne, vecchi e bambini e che rimane, dopo quei fatti, ancora oggi in gran parte disabitato.

Nell'affrontare questi percorsi attraverso la memoria occorre non avere paura di lasciarsi coinvolgere, di prendere posizione, di condividere e criticare, di cercare letture dei fatti dichiaratamente opposte a quelle che abbiamo sempre pensato come uniche possibili interpretazioni... senza fare l'errore di credere che fare memoria sia solo non dimenticare i fatti accaduti nel passato, per non ripeterne gli errori. Al contrario è molto di più: è indagare su cosa ha portato gli uomini a permettere che i fatti accadessero, è capire che la realtà va giudicata, non presa così come ci viene presentata, è prendere atto che ora, come allora, un'agire consapevole deve basarsi sulla nostra personale conoscenza dei fatti.



vivere la memoria

Nel 1989 è nato, in provincia di Bologna, il Parco Regionale di Monte Sole.

Istituito con Legge Regionale, il Parco tutela il territorio teatro degli eventi passati alla storia con il nome di Strage di Marzabotto: 800 morti in cinque giorni, trucidati dai nazisti delle SS comandate da Walter Reder. In maggioranza donne, vecchi e bambini. A partire da questi eventi e dal territorio che ne ospita e conserva le memorie, da circa 15 anni un gruppo di persone di formazione scout conduce attività di educazione alla pace. Il gruppo, poi costituitosi in associazione (Terre, Memoria e Pace), ha realizzato interventi formativi con scuole, docenti, obiettori di coscienza, ma, soprattutto, con gruppi scout. In particolare, ospitiamo un cantiere R/S, Terre, Memoria e Pace, che quest'anno giunge ormai alla quinta edizione. L'anno scorso, Sarah ed Io, realizzando un sogno che accarezzavamo ormai da un decennio, ma anche dando corpo ad un progetto della nostra associazione, abbiamo acquistato un podere all'interno del parco e ci siamo trasferiti a vivere lì. Il progetto della nostra vita a Montumiano (così si chiama il podere) si basa sulla consapevolezza di essere in un luogo che richiama fortemente le coscienze ad una presa di posizione nei confronti della violenza e della guerra. Un luogo che impone che la memoria di quanto accaduto non vada dispersa. Un luogo che richiede di essere "risarcito" delle profonde ferite che gli sono state inflitte. Che richiede quindi di essere custodito, curato e gestito, in modo da aiutare a fruire appieno di Monte Sole chiunque vi si avvicini. Nella attuazione di una gestione di questo luogo, grande importanza ha assunto la conduzione dell'azienda agricola e la scelta di sperimentare uno stile di vita più "sostenibile", che cerchi, cioè, di contribuire anche concretamente alla riduzione della violenza strutturale che affligge larga parte degli uomini del nostro pianeta. Su tutti questi temi, Montumiano (il nome del podere) e Terre, Memoria e Pace, offrono, a chi ne faccia richiesta, percorsi ed interventi formativi, oltre a supporto logistico e ospitalità. Montumiano offre anche, a comunità che ne avessero l'esigenza o il desiderio, la possibilità di svolgere servizio all'interno del podere. Il nostro piccolo contributo alla conservazione della memoria ha, in poco più di un anno, prodotto il passaggio di circa 1400 persone (la maggior parte dei quali, scout). Numero del quale siamo molto contenti e che vorremmo continuasse a crescere. Chi fosse, quindi, interessato a venire a trovarci e a passare qualche giorno all'interno di una memoria viva, può contattarci al 333.3801134 (Pierpaolo) o al 333.7343794 (Sarah) e/o consultare il sito internet www.terrememoriaepace.tk, dove troverà informazioni e materiali per capire meglio chi siamo, cosa facciamo, cosa abbiamo realizzato finora, e cosa è TMP, oltre alla possibilità di scriverci e prendere accordi per il vostro passaggio da Monte Sole.

...e poi la gente (perché è la gente che fa la storia) quando si tratta di scegliere e di andare te la ritrovi tutta con gli occhi aperti che sanno benissimo cosa fare.

da "La Storia" (F. De Gregori)

Gianni Cullino, 85 anni - Rivoli (To)

Ogni giorno ci è dato di vivere, di fare, di agire e portare nella nostra memoria i momenti più importanti, i più imprevisi, giorni gioiosi e non, perché giunti alla terza o quarta età, rivedendo il passato, per alcuni momenti ritrovi il presente.

Imprevisto del 4-4-1957:

prendere o lasciare, è lavoro - bisogna andare, Torino - Città del Mexico

Milano - Parigi - Parigi / New York - New York / Messico - primo lungo viaggio oltre oceano, 36 ore di viaggio tra scali e voli, atterraggi e risalite.

Milano - Parigi ore 18.00 una bazzecola, si vedono le Alpi, si gode un magnifico tramonto e per la prima volta noto da questa altezza la rotondità della terra. Dopo dieci minuti dal decollo ci viene servita a sorpresa la cena, fra pochi minuti atterraggio liscio come su un pullman.

Grande sala di attesa e si vedono gli aerei in attesa della partenza: quale sarà il nostro?

Ore 21.30 (Italiane), chiamata per l'imbarco, un quadrimotore turboelica Super Constellation 107 G, che con la sua porta aperta ci inghiotte tutti in un baleno, oltre 70 passeggeri, dei quali 3 bimbettini 7 - 5 - 3 anni che fanno subito una gran cagnara per essere vicini al finestrino.

Ore 22.00, pronti sulla pista, prova motori: impressionano le fiamme che escono dai tubi di scappamento lunghe 80/100 cm forse perché è notte sembrano più grandi, finalmente un piccolo scossone e si parte, lunga la rincorsa e decolliamo.

Ore 23.00 ci viene servita una seconda cena da una francesina con il nasino all'insù, che si affanna con modi gentilissimi a servire tutti e proprio non me la sento, prendo solo dolce e caffè e cerco di riposare.

Ore 24.00 (Italiane), la hostess spegne le luci grandi e accende quelle piccole azzurre, si dovrebbe dormire, penso al bel letto di casa mia.

In compenso davanti a me, una signora mora ha saltato la cena e da oltre un'ora è nel regno dei sogni beata lei.

Ore 07.30 (Italiane) del Venerdì, fuori notte fonda, l'altoparlante dà un piccolo sibilo a mo' di sveglia, si devono allacciare

le cinture di sicurezza - scalo tecnico - perché poi mai è chiamato tecnico quando è un rifornimento di carburante?

Atterriamo a Gorge Bay - Labrador (Canada) la temperatura è di 25° C sottozero, uomini incappucciati con tute di pesante cuoio armeggiano sopra e sotto le ali, si tratta di rifornimento. Pista pulita, però ai lati sponde di neve alte almeno 2 metri e qui mi ritorna in mente il giornalino di noi giovani "Il Vittorioso", nevischio portato dal vento che sbatte contro tutto quello che trova.

Nato a Rivalta Torinese (TO) 1 maggio 1919, vive a Rivoli (TO)

Orfano di guerra ha frequentato l'Istituto tecnico dei Salesiani a Torino

Ha lavorato presso aziende elettromeccaniche, iniziando come disegnatore di seconda categoria e terminando come dirigente d'azienda. Il lavoro lo ha portato ad effettuare numerosi viaggi. È insignito della medaglia di Maestro del lavoro.

Da sempre impegnato in Parrocchia, è stato anche socio fondatore della Università della terza età di Rivoli, ed ancora oggi è impegnato nel volontariato rivolto alle attività per gli anziani.

Gianni Cullino: un uomo che ha fatto memoria della sua vita. Possedere la vita e non subirla.

Ore 08.35 si riparte, ci viene comunicato che sono le ore 02.30 di New York.

Sei ore esatte di differenza il mio orologio ha cinque o sei minuti di scarto, forse dovuti alla fiffa del cronometro. Ho fatto un sonnellino, guardo l'orologio, quasi le cinque ed un'intensa luce batte sulle ali.....sta sorgendo il sole. Sopra cielo azzurro, sotto tutto ammantato di bianco, strano effetto a settemila metri vedere sorgere il sole.....FANTASTICO.

Sono circa le ore sette quando ci viene servita la colazione, non manca nulla dal pepe, al sale, allo zucchero, al caffè, alla coscia di pollo, alla marmellata, alla frutta.....ma chi ha fame??

Arriviamo a New York in un mare di nebbia, piove come Dio la manda, non importa l'organizzazione ci consegna un grande ombrello e inquadri come militari ci avviamo alla sala di attesa, sono le sette e cinquanta ore locali i, ore tredici e cinquanta a Torino.

Ci viene fornito un buono per l'eventuale acquisto di bevande o pranzo, ci informano che dovremo presentarci alle undici e venticinque alla porta di entrata che diventerà poi una porta per il prossimo imbarco per Città del Messico.

Gli uffici sono molti, ogni compagnia aerea ha il suo stand per eventuali informazioni, hostess "grandi firme" alte, slanciate, un po' troppo truccate pronte a darti ogni informazione. Al bar servizio veloce, appena hai finito in belle maniere, ti pregano di lasciar libero il tavolino. Servizi tutti allineati, quanti sono non lo so!! Un piccolo lavandino, un pomello a terra, schiacci con il piede e sgorga l'acqua, nessun asciugamano, una scatoletta in alto a destra, una freccia, schiacci un bottone ed hai l'aria calda per asciugarti le mani, comodo e molto igienico visto l'elevato transito di persone nello scalo. Continua a piovere quando ci chiamano per la partenza, è un forte temporale, solito ombrello e l'aereo è sempre quello di prima, gli inservienti in tuta impermeabile stanno finendo i controlli ed il pieno di carburante.

L'hostess, quella solita carina annuncia.....vogliamo ad una altezza fra ottomila - novemila metri e fra otto ore e cinquanta minuti saremo a Città del Messico. Mentre noi attendiamo (dieci minuti circa) tre aerei sono decollati, mentre noi ci alziamo in volo altri tre aerei sono pronti in attesa di partire. Partono più aerei qui che tram della Torino - Rivoli. Le ore di volo passano abbastanza bene, fuori tira un vento di centoventi, centotrenta chilometri orari, la hostess ci invita ad allacciare le cinture perché si balla parecchio, sembra di essere in barca, niente paura ci rassicura la hostess.....mentre ci spiega come usare il giubbotto di salvataggio in caso di ammaraggio.....forse non era il momento giusto, però tutto è filato liscio, tra caffè e bevande atterriamo a Messico City. Meno male, aria pura, una camminata per sbloccare le gambe dopo così tante ore di volo. L'unico desiderio è una camera, una lunga doccia e sarò nuovamente in forma.

Prima grana messicana, non mi viene riconsegnato il passaporto perché sul visto di passaggio a New York non è stato apposto un timbro.....questo non ci voleva, fortuna che con Italiano, francese e spagnolo riesco a convincere il responsabile e pagan-

do una piccola somma posso raggiungere il mio collega che da dietro la vetrata non capiva cosa stava succedendo.

E qui in Messico City ho visto cose belle e meno belle che è meglio tralasciare, non un albergo ma una casetta confortevole, cibo alla messicana, tanto riso e tante chiamate notturne per gli interventi tecnici nell'impianto di produzione di tubi in vetro. Ho capito finalmente cosa significa la parola "MAGNANA" .. "DOMANI" e domani era anche se si doveva intervenire subito....e qui per due mesi è meglio scrivere niente, tutto poco roseo....lavorare di giorno e sperare in bene per la notte. Finalmente venti giugno si ritorna a casa, cena con il titolare dell'azienda poco contento della mia partenza. Resta solo e non ha collaboratori validi in Messico.

Messico City - New York, ore cinque e trenta sveglia, la valigia è già pronta da due giorni, arrivo all'aeroporto e respiro altra aria, si torna a casa.....i Mariaci con le chitarre, cornette e grandi sombrero ci suonano le loro canzoni in segno di saluto. La mia mente è già a Rivoli, penso a Renza e Laura che saranno in attesa. Sono certo che saranno a Milano - Malpensa per il mio ritorno.

Ore 08.00 (messicane), si sale sull'aereo e tra otto ore saremo a New York - ore nove colazione con la solita grande colazione, in questi momenti si dimenticano tutte le grandi traversie passate, le levatacce notturne e le scottature del vetro fuso. La vita è bella perché è varia, una cosa è certa, non ti preoccupare delle noie che avrai domani risolvi quelle di oggi perché il domani non si sa cosa ci riserva.

Ore 15.30 (messicane), nell'atterraggio sembra che qualcosa non quadri, sotto all'aereo solo acqua, non si vede la pista, pochi minuti, meno male è tutto OK. Riepilogando ore sedici e dieci messicane, diciotto e dieci New York, ventitré e dieci ore italiane... che gran pasticcio di ore, non sai se mangiare o dormire pensando a tutte le ore di volo che dovrà star seduto vicino ad una formosa signora americana che dice solo "Thank you".....peccato che oltre al francese non ho studiato anche inglese. Per ora tutto OK, le ore passano, sonnacchio, dormo, sognonon lo so!! Stiamo atterrando dove? Shennon - Irlanda. Subito una cattiva notizia abbiamo un ritardo di circa quarantacinque minuti sull'orario previsto. Chi deve prendere l'aereo da Parigi per l'Italia lo comunica alla hostess che passerà tra alcuni minuti, come al solito veniamo dirottati in una sala d'attesa. Vedo una hostess dell'Alitalia e molto educatamente le espongo le mie preoccupazioni e chiedo se è possibile essere imbarcato sull'aereo che partirà tra trenta minuti. E' da quasi due mesi che non sentivo una parola in italiano.....quella mi risponde "lei ha fatto male a prendere Air France se avesse preso Alitalia ora non avrebbe questo problema"

Sono allibito le prime parole in italiano mi giungono come uno schiaffo in faccia. La ringrazio, lei sarà anche bella ma poco educata e me ne vado. Arrivo a Parigi e naturalmente sono appiedato.....buon viso a cattiva sorte, vado all'ufficio informazioni e sanno già tutto. Io mi preoccupavo dei miei bagagli, dove andranno a finire?

Attendo risposta. Una hostess francese mi fa da baby sitter, prima sotto dove arrivano i bagagli, poi all'ufficio Air France preposto. Faccio la mia proposta. Alla "gare de Lion" parte un treno per l'Italia alle ventuno e arriva alle ore cinque del mattino (già preso molte altre volte). Non è possibile causa dell'inondazione il treno è soppresso. Via Svizzera il percorso è troppo lungo.

La loro proposta è la seguentetra due ore e mezzo partirà un aereo per Cannes, sosta a Cannes, in attesa dell'arrivo aereo da Barcellona per Milano ed arrivo a Milano per le ventitré!! La signorina mentre mi convince, mi consegna un buono per eventuali bevande o cose varie da consumare nell'attesa al bar.

Ok va bene, mi imbarco per Cannes, il bimotore con 8 persone a bordo parte traballando....all'arrivo a Cannes scende - scende, fino a sfiorare il mare e non per metterci a mollo ma perché la pista è poco distante dal mare.

Arriva il volo da Barcellona, salgo e le mie valigie dove sono? Chissà se arrivano alle ore ventitré a Milano? Per grazie ricevuta trovo anche le due valigie. Trovo un taxi, mi consiglia: non la stazione treni ma la stazione pullman zona castello Sforzesco, dove al mattino alle ore sei partono dei pullman per le varie località. Trovo una stanza d'albergo vicino e alle cinque del mattino mi trovo davanti a quattro o cinque pullman pronti per partire (tutto prenotato non è possibile) fortunatamente un "grande capo" capisce la mia situazione e mi fa salire su un seggiolino di emergenza dietro l'autista e mi dice di non alzare troppo la testa perché potrebbero fermare il pullman ed avere delle grane.

Finalmente TORINO ore otto e trenta davanti all'hotel Principi di Piemonte. Telefono al mio titolare che ancora a letto è pieno di stupore sapendomi a Torino, pensandomi già a casa dal Sabato sera!! Alcune frasi poco carine verso l'autista della ditte che era venuto a Milano con Renza e Laura e non aveva avvertito nessuno del mancato arrivo. Passa circa un ora ed arriva la macchina che finalmente mi porterà a casa.

Nei pressi di casa mia solleccio di aumentare la velocità perché dietro di noi sta arrivando la processione del Corpus Domini....Renza e Laura sono già sulle scale che mi attendono. Il mio titolare sale con me in casa in quanto la macchina non può uscire per il passaggio della processione. Ringrazio il mio titolare ed il buon Dio che ha voluto acconsentire al mio felice ritorno a casa. Affacciandomi al balcone, gli amici e conoscenti in coda alla processione, mi salutano vedendomi di nuovo a casa.

Ogni commento sarebbe superfluo, la felicità per il ritorno a casa è immensa dopo un periodo di lontananza di oltre due mesi.

Questo è quanto rimane nella memoria, nella mia quarta età, di un periodo della mia vita.

La vita non si esaurisce nella preoccupazione per il solo domani e per il solo guadagno. Ci sono tanti altri **orizzonti** che vanno contemplati per crescere come uomo e donna della Partenza...

... E uno di questi orizzonti è la **storia**.

Storia del proprio passato, storia del proprio Paese, storia dell'Associazione... Tante vicende importanti o tanti sforzi, delle volte fino al sacrificio estremo, che hanno segnato la nostra cultura, la nostra storia. E questo non può essere dimenticato. Chiudersi nella prigione del presente e dell'immediato potrebbe diventare una forma di indifferenza per chi – prima di noi – ha scritto pagine e pagine di storia con l'arte, con il genio, con il coraggio.

Non siamo dei "funghi", cresciuti per caso senza rapporti con il passato, ma **siamo gli "anelli preziosi" di una catena che unisce il passato con il futuro: questo collegamento passa per la nostra responsabilità!**

In questi ultimi cinquant'anni si sono moltiplicati – giustamente – i "luoghi" della storia: libri, filmati, documentari, musei... Vedo spesso dei Clan mettersi in strada per "capire" la storia dell'ultimo conflitto mondiale e non solo. Le cose importanti vanno ricordate, raccontate, festeggiate se necessario, ma non possono essere abbandonate del dimenticatoio del tempo che scorre.

in memoria di me. fate questo

Rischiamo di passare accanto all'Essenziale

CARTA DI CLAN...memoria del clan

Nicola Tomasi

Alcuni anni fa, una ragazza in procinto di prendere la Partenza fece dono al Clan/Fuoco del Pasubio di una copia della Carta di Clan appena riscritta affinché fosse appesa in sede. Da quel gesto è nata la tradizione, tuttora in uso, di appendere in sede ogni Carta di Clan elaborata dalla comunità, affinché sia sempre possibile avere sotto gli occhi la propria firma di adesione ai valori ivi riportati e gli impegni assunti davanti agli altri R/S del proprio Clan/Fuoco. Questa copia è quella su cui verranno apposte le firme dei nuovi entrati e che seguirà il Clan durante campi ed uscite. L'aver sempre davanti la firma che attesta il proprio impegno dovrebbe ricordare costantemente di far parte di quel particolare gruppo, o meglio, di quella particolare comunità in cui i membri s'impegnano a camminare insieme per raggiungere obiettivi determinati dalla comunità stessa. Questo vale anche per i rover e le scolte degli ultimi anni di Clan/Fuoco, per i quali la consapevolezza dell'impegno preso tempo addietro deve aumentare con la loro permanenza all'interno della comunità. Vedere la propria firma un po' sbiadita non deve far pensare che rispetto a quando si è firmata la Carta di Clan si sia ormai a poca distanza dagli obiettivi datisi, ma deve invece incentivare e spronare la voglia di continuare il cammino, la ricerca della propria persona come uomo e donna della partenza ben consapevole delle scelte fatte e maturate negli anni. Diviene quindi valore l'aver memoria di un impegno preso davanti ad altri ragazzi e ragazze disposti a condividere, in parte o tutto, lo stesso percorso, anche se sicuramente con modalità e tempi diversi. Come rendersi infatti conto del cammino percorso senza ogni tanto fermarsi e guardarsi indietro come lungo un sentiero di montagna? Senza ripensare e ricordare come si era nel momento in cui si è partiti, nel momento particolare della propria vita in cui si sono presi determinati impegni? La ricchezza, l'importanza della memoria si svela quando si fa presente, quando il ricordo di un momento lontano diviene un nuovo "ora" mostrandosi utile strumento di confronto, analisi e critica finalizzati alla propria crescita. La firma sulla Carta di Clan sarebbe una semplice macchia d'inchiostro su pergamena se non tornasse ostinatamente alla memoria, a farsi voce presente che richiama giorno per giorno ogni Rover e Scolta a ricordarsi gli impegni assunti.



I ritmi della nostra vita sono spesso impazziti: una settimana segue l'altra, un mese prende subito posto di un altro e l'anno arriva già alla fine. Correndo come trottole dietro alle nostre attività rischiamo grosso!

Padre Stefano della Abbazia di Sant'Antimo

questo

Esiste un evento storico unico che l'umanità non può dimenticare: il troppo grande Amore di Dio che si è consegnato a noi nel sacrificio di Cristo sulla croce, a Gerusalemme, un certo Venerdì Santo di 2000 anni fa! Ma prima di essere arrestato, flagellato, condannato e ucciso sulla croce, Gesù lascia ai suoi amici nel Cenacolo – e attraverso loro a noi e a tutti gli uomini – il memoriale del suo Amore. La sua "trovata" è eccezionale perché si possa facilmente fare memoria di Lui: prende un po' di pane e un po' di vino, poi pronuncia queste parole grandi: "Questo è il mio Corpo! Questo è il mio Sangue!". E alla fine insiste: "Fate questo in memoria di me!". "Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: "Prendete e mangiate; questo è il mio corpo". Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: "Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati. Io vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio" (Matteo 26, 26-29).

Ogni volta che la Comunità Cristiana si raduna a Messa, la Domenica, cioè nel Giorno che appartiene al Signore e che non possiamo dimenticare, essa fa memoria dell'iniziativa dell'Amore di Cristo che, di nuovo, fa irruzione nella quotidianità. La Comunità non vuol dimenticare, mai! La Comunità vuol ricordarsi del Dono immenso dell'Amore di Gesù. Andare alla Messa è vivere la memoria di un Amore sempre vivo e presente, che agisce misteriosamente e con potenza nella nostra fragilità, nel nostro cammino di Rover e di Scolte.

Ma attenzione a chi legge quest'articolo! Adesso conviene fare un passo in avanti per capire meglio. Infatti celebrare il Memoriale di Cristo è una cosa del tutto particolare! Esiste una grande differenza tra la memoria che gli uomini vivono con il ricordo, le feste, le ricorrenze varie: si tratta pur sempre di un evento passato. Non tornerà più, è entrato nel tempo passato. Invece nel cuore di ogni Messa, quando il sacerdote pronuncia le parole di Gesù: "Questo è il mio Corpo offerto per voi... Questo è il mio Sangue versato per voi", rende presente l'unico sacrificio offerto 2000 anni fa. In un certo modo durante il breve spazio di tempo della consacrazione, il tempo lineare che scorre lascia lo spazio all'Oggi di Dio. Per noi, per me che partecipo alla Messa, Cristo soffre, muore e risorge: è un memoriale presente, attuale. E tutto ciò è fattibile perché Cristo è Dio: dunque il suo sacrificio d'Amore è iscritto nel tempo che passa in quanto Gesù è uomo come noi, ma è inserito nell'OGGI eterno perché è anche Dio.

Forse queste riflessioni ti sembreranno un po' astratte. Invece no! E' la realtà di ogni Messa, di ogni "Fate questo in memoria di me!": è fare memoria di un evento passato, ma ogni volta questa memoria è resa presente in noi per la nostra salvezza. E' veramente un dono grande poter entrare a pieno, sotto il velo della fede, nell'abbondanza dell'Amore di Gesù che non vede l'ora di essere mangiato da te per stare con te! "Chi mangia la mia carne e beve il mio Sangue dimora in me ed io in lui!" (Giovanni 6, 56).

Ti auguro di poter vivere in prima persona questo "Fate questo in memoria di me", ogni volta che attingerai alla Messa il Dono immenso di Dio che si dà a te, a me, a noi tutti! "Gustate e vedete quanto è buono il Signore: beato l'uomo che in lui si rifugia" (Salmo 33, 9)

Antisemitismo e nazismo
pianetascuola.it / Nell'archivio di Pianetascuola è consultabile una guida organizzata in undici lezioni, utile per l'approfondimento del tema dell'Olocausto.
yadvashem.org / Il Museo della Shoah a Gerusalemme. Ricco di risorse per approfondire il tema dell'Olocausto. In inglese.
olokaustos.org / Portale italiano sull'Olocausto. Gli indici per la navigazione propongono cinque punti di vista: le biografie, la geografia, i protagonisti, i grandi argomenti, la resistenza ebraica e la documentazione.
motlc.wiesenthal.com / Museo virtuale della Tolleranza creato dal "Simon Wiesenthal Center". Offre risorse multimediali sull'Olocausto. In inglese.
gndesign.it / Ricco sito di approfondimento per non dimenticare la tragedia della Shoah.
italy.peacelink.org - italy.peacelink.org / Un ampio dossier di Dario Padovan su razzismo e antisemitismo.
carloanibaldi.com / Un approfondimento sull'antisemitismo e le sue radici storiche.
deportati.it / Sito dell'Associazione nazionale ex deportati politici nei campi nazisti. Offre una buona documentazione sulla Shoah in Italia.
cdec.it / Il sito della Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea. Mette a disposizione di ricercatori, studenti e "navigatori" di Internet i documenti di storia contemporanea relativi all'Antisemitismo in Italia e nel mondo, a partire dalle Leggi razziali.
utenti.lycos.it / L'antisemitismo nel XIX secolo. Una pagina introduce il tema delle leggi razziali in Italia.
digilander.libero.it / Per leggere gli articoli delle leggi di Norimberga (1935) con le quali lo stato nazista introduceva ufficialmente le leggi razziali in Germania.
pixem.it / Raccolta delle leggi e decreti in difesa della razza pubblicati in Germania e Italia tra il 1935 e il 1943.
giovanielleacli.org / Per leggere o scaricare il decreto di introduzione delle leggi razziali in Italia in formato Word.
bellquel.bo.cnr.it / Informazioni sui campi di concentramento nazisti, accessibili attraverso una mappa interattiva.
windcloak.it / La risiera di San Sabba: unico campo di sterminio nazista in Italia.
testimonianzedailager.rai.it / Il sito di Rai Educational propone una serie di trasmissioni televisive con testimonianze dei sopravvissuti ai lager nazisti.
romacivica.net / Il processo di Norimberga ai gerarchi nazisti in una sezione di approfondimento del sito dell'ANPI di Roma.
municipio.re.it / Scheda del film Vincitori e vinti di Stanley Kramer (Usa, 1961), dedicato al processo di Norimberga.
olokaustos.org / Un commento al film-documentario Uno specialista. Ritratto di un criminale moderno di Eyal Sivan (Francia, 1999).
olokaustos.org / Un ampio saggio di Claudio Vercelli sulle correnti storiografiche del revisionismo e negazionismo.

la Val Codera



Esistono sulla terra alcuni luoghi alti.

AL RIFUGIO BRASCA
(Aprile 1945)

*Rifugio alpin, ricordi il di passato?
 Lontana era la stagione ridente;
 t'adagiavi su un tappeto immacolato
 aspettando il ritorno della gente.
 Dormivi il tuo sonno indisturbato
 in mezzo a questo cerchio di montagne;
 lontano nel mondo insanguinato
 la guerra mieteva vite umane.
 Ma fosti bruscamente un dì risvegliato
 da un'orda che guidata dal furore
 sconvolse tutta la vallata,
 lasciando sui suoi passi lo squallore.
 Ed io ti trovai una triste sera,
 le mura annerite volte al cielo
 tra i resti contorti di lamiera
 e le finestre aperte tutte al gelo.
 Passò l'inverno venne primavera,
 natura risorgeva a nuova vita
 ma per la Val Codera
 profonda ancora era la ferita.*

Romilda Del Pra



DEDICATO AGLI SCOUT
DEL MILANO 1

Saliste un dì fino al confine
 dove selvaggia domina natura
 ove occhieggiano le ultime stelle alpine
 nella nebbia, così all'avventura.
 Lasciate gli agi della vita cittadina
 per venire in questa valle austera,
 dove anche l'acqua che cammina
 sembra invitar l'uomo alla preghiera.
 In mezzo al mondo che trascina al male
 Siate la gioventù forte e pura
 Che sappia tener fede all'Ideale,
 cavalier senza macchia e senza paura.
 E il Pan dei forti che riceveste al mattino lassù
 alla baita lontana dal mondo vi sorregga ognora
 nell'arduo cammino e il vostro
 andare sia sempre giocondo.

spunti per approfondire

per non dimenticare la tragedia della Shoah

ARTE E CINEMA

Carpi, Spiegelman e i film della shoah
provincia.asti.it - deportati.it
Il Diario di Gusen di Aldo Carpi.
comune.carpi.mo.it
 I disegni del Diario di Gusen possono essere visualizzati sul sito del comune di Carpi.
comune.modena.it
Pagina di approfondimento sul fumetto Maus di Art Spiegelman, vincitore del premio Pulitzer.
pacioli.net
Scheda del film L'amico ritrovato di Schatzberg, tratto dal libro di Fred Uhlman.
cinematografo.it
[Scheda del film Jona che visse nella balena di Roberto Faenza \(Italia, 1993\)](http://Scheda del film Jona che visse nella balena di Roberto Faenza (Italia, 1993)).
cinematografo.it
[Scheda del film Schindler's list di Steven Spielberg \(Usa, 1993\)](http://Scheda del film Schindler's list di Steven Spielberg (Usa, 1993)).
tempimoderni.com
[Intervista al regista Francesco Rosi sul suo film La tregua \(Italia, 1995\)](http://Intervista al regista Francesco Rosi sul suo film La tregua (Italia, 1995)).
cinematografo.it
[Scheda del film La vita è bella di Roberto Benigni \(Italia, 1997\)](http://Scheda del film La vita è bella di Roberto Benigni (Italia, 1997)).
olokaustos.org
[Un approfondito commento di Jonny Costantino sul documentario Gli ultimi giorni di James Moll \(Usa, 1999\)](http://Un approfondito commento di Jonny Costantino sul documentario Gli ultimi giorni di James Moll (Usa, 1999)).
www.criad.unibo.it molte cose sul nazismo e antisemitismo



Rif. Brasca

Bresciadega

Non tutti accettarono lo scioglimento dello scoutismo decretato dal governo fascista. Giulio Uccellini (Kelli) e Don Andrea Ghetti (Baden) erano fra questi. Anzi furono gli animatori instancabili e audaci delle Aquile Randagie, il gruppo scout di Milano che mantenne viva la fiamma scout anche negli anni più bui del totalitarismo e della dittatura. Seppero farlo con allegria, quasi incoscientemente spavalderia. Si divertivano a "farla sotto al naso" ai fascisti. Le riunioni venivano convocate lasciando bigliettini in piccoli fori nelle colonne di Piazza Mercanti. Si intrufolavano nelle manifestazioni del regime vestendo, per sfida, l'uniforme scout sotto la divisa della gioventù fascista. Pubblicavano riviste clandestine, organizzavano spettacoli negli oratori di periferia.....

Roberto Cocincich, op. cit.

Avevano voglia di fare scoutismo.....



Avedé

Codera



Le Saline



Novate Mezzola

LE AQUILE RANDAGIE

BREVISSIMA BIBLIOGRAFIA SULLE AQUILE RANDAGIE

Carlo Verga e Vittorio Cagnoni "Le Aquile randagie", ed. Nuova Fiordaliso 2002 – tot pag 186
Ci sono alcune parti appassionanti nonché foto e documenti e addirittura dei fumetti!
Arrigo Luppi "L'Inverno e il Rosaio", ed. Ancora
Giovanni Galli "Il Vescovo di Codera", ed. Editoriale srl 2003 – tot pag. 77
Parla a lungo della Val Codera con notizie anche curiose.

ROMILDA DEL PRA

Nasce a Codera in Val Chiavenna, dove tutt'ora vive.
Nel 1939 conosce le Aquile Randagie di Baden, con loro diventa amica, nasce un rapporto di reciproca fiducia con gli scout che continua ancora ora.
La vita nella natura e la quotidiana strada che percorre nei boschi ha fatto nascere in lei il desiderio di comunicare i suoi sentimenti attraverso la poesia.

Aquile Randagie Foto di gruppo del 1935.
Da sinistra in alto: Gianni Garbati (Pura), Vittorio Ghetti (Coda), Felice Randagio, Veglio Binelli (Aquila rossa - Pura), Gg M (Coda), Raimondo Bertoldi (Castano - Tola di Val), Paolo C (Coda), Franco Corbelli (Pura), Emilio Luppi (Buck - Scavali), P...

Esistono sulla terra alcuni luoghi alti. Alti non perché si trovino ad una particolare altitudine sul livello del mare ma perché sono lo scenario dove si è svolto qualcosa di importante, di essenziale, qualcosa che se per caso ci tocca (viene a nostra conoscenza) subito ci contagia e diventa necessario e importante per la nostra vita. Entra a far parte del nostro universo personale. Luoghi alti perché sono stati lo scenario delle azioni di uomini e donne coraggiosi. Questi uomini e queste donne oggi forse non ci sono più ma il loro spirito vi abita ancora. Per tutti gli scout uno di questi luoghi alti è la Val Codera.

La si raggiunge a fatica, con un piccolo trenino che parte da Colico, in cima al lago di Como. Si scende a Novate Mezzola e poi si cammina su, su per un faticoso sentiero scavato nella roccia. Arrivati in cima verso Bresciadega, la stretta gola si apre e appare agli occhi il paradiso."

Roberto Cocincich "Passi di vento"

VAL CODERA



Val Codera, luglio 1995. Luca, un rover del Clan Firenze 10°, muore in montagna durante il suo hike di partenza.

UNA LETTERA DI PARTENZA

Sembra strano è dall'inizio dell'anno che penso cosa avrei potuto dirvi per salutarvi, ma tra una cosa e l'altra, come al mio solito sono arrivato agli ultimi giorni e adesso le idee faticano a venire, soffocate come sono dalla tristezza e dalla malinconia. Mi auguro comunque che saprete apprezzare ugualmente queste due parole, anche spero che se un ricordo vi debba rimanere di me sia più per gli anni passati insieme che per questa lettera. Ed eccoci qua a raccontare un'avventura cominciata quasi per gioco 11 anni fa: eppure se adesso quel bimetto di 9 anni è diventato quello che sono lo devo principalmente agli scout e alle persone che ho incontrato e che mi hanno aiutato nei momenti difficili. Adesso che sono arrivato ad un punto così importante della mia vita mi accorgo di quanto tutto questo sia stato importante per me e di quanto mi mancherà, ma non è più possibile tornare indietro; è facile in questi momenti avere rimpianti per le occasioni mancate, ma ormai posso solo guardare avanti, perché questa è solo un'altra tappa della mia strada. Già la strada, questa parola che ci viene ripetuta in maniera quasi ossessiva, ma cosa vuol dire? Per me strada ha significato e significa soprattutto confrontarsi con gli altri, col mondo, cercare di sfruttare al massimo le esperienze che ti capitano ed evitare che le cose ti scorrano addosso. Questo è l'unico modo per non avere rimpianti dopo. Ed è una cosa che ho scoperto a mie spese, in particolare quest'anno, segnato per me da una moltitudine di eventi tristi. Ho capito l'importanza di confrontarsi con le cose e proprio dagli episodi più tristi ho tratto i migliori insegnamenti. Una volta la Tiziana sul mio carnet scrisse queste parole: "Credo che gli scout servano anche a far venire alla luce del sole quello che veramente siamo" .. e adesso a distanza di tre anni credo che avesse proprio ragione. Inoltre credo che il fatto di cominciare a conoscere meglio me stesso abbia contribuito a migliorare notevolmente il mio rapporto con il Signore da sempre caratterizzato da alti e bassi. In questo periodo Lo sento particolarmente vicino e mi sembra che su ogni cosa che faccio voglia insegnarmi qualcosa, voglia mettermi alla prova o semplicemente incoraggiarmi. Uno dei momenti in cui veramente Lo sentivo vicino quest'anno era mentre facevo servizio. Da sempre volevo fare un servizio con i bambini, non so bene perché, forse mi sentivo più bambino di loro o forse perché mi affascinava la semplicità e la spensieratezza con cui si affacciano al mondo. Purtroppo con il passare del tempo si perdono queste doti di spensieratezza ed è un vero peccato, perché stando in mezzo a loro ho riscoperto quelle sensazioni e in mezzo a loro ho acquistato una serenità incredibile. Il servizio è sempre stato un valore importante per me nelle diverse realtà che ho affrontato. Talvolta ho trovato delle persone talmente forti, talmente ricche dentro da sentirmi in imbarazzo a prestare loro servizio. Non so se sono riuscito a rendere bene l'idea di quello che ha significato per me stare in Clan, voglio solo aggiungere una cosa: vi prego di tenere bene a mente che non c'è un modo 'giusto' per fare le cose, cercate solamente di ritrovare voi stessi in quello che fate. Cercate di conoscere meglio voi stessi e imparerete a conoscere meglio anche chi vi sta accanto. Vi lascio con la consapevolezza di aver ricevuto tantissimo e di dover fare ancora molto. Buona strada che il Signore vi sia vicino e vi aiuti come ha aiutato me.

Luca "il pompa"

P.S. Pigiate fino allo spasimo, non c'è tempo di stare a pensare sulle cose, il significato di alcune lo troverete solo quando sarete arrivati alla fine. Non vivete di ricordi, ma per una speranza; io adesso non ci sarò più, ma c'è chi prenderà il mio posto: cercate di succhiare loro quante più cose potete.

Fazzolettoni scout a ricordo di Luca sul cammino verso Codera.



Il racconto ha la capacità di evocare, di sviluppare l'immaginazione di chi ascolta, di trasmettere, illuminandone il significato, messaggi ed insegnamenti, di tramandare piccole e grandi verità.

Il racconto è davvero una formidabile forma di comunicazione tra adulti e bambini, un luogo in cui la fantasia ci aiuta a rileggere la nostra storia e dove ognuno può trarre i suoi personali insegnamenti.

Dalla Branca LC e dalla Branca EG..

Ed allora, in ambienti fantastici, tra animali che parlano, personaggi delle favole o protagonisti di incredibili avventure la storia coinvolge, insegna, richiama, commuove, rallegra, fa vivere o rivivere sensazioni talora dimenticate.

L'immagine di me assorta di fronte alla mia "narratrice di storie" è così chiara e nitida nella mia mente che ogni volta che sono io a raccontare una storia ai miei Lupetti e Coccinelle penso sempre che vorrei riuscire ad essere brava... proprio come mia nonna!

Ricordo che quando ero piccola mia nonna mi raccontava spesso della sua infanzia, dei giochi che faceva, della storia della sua famiglia. Ora mi rendo conto che quei racconti mi facevano sentire parte di quella famiglia, conoscere ed apprezzare le mie radici, sentirmi protetta e sicura nel racconto della vita di chi mi aveva preceduto. Stavo ascoltando la sua e la mia storia di cui mi sentivo custode e responsabile e quante delle parole "maestre" da lei pronunciate mi sono ritornate alla mente nei diversi momenti della mia vita! Mi ricordo che non mi rimproverava mai, ma quando facevo qualcosa che non andava mi raccontava una delle sue filastrocche dove gli animali ne combinavano davvero di tutti i colori ed alla fine da sola mi rendevo conto che avevo sbagliato. Per me quei racconti erano affascinanti e quando penso a mia nonna, non posso fare a meno di immaginarla seduta vicino al fuoco con me sulle ginocchia mentre narra le sue storie e contemporaneamente mi fa dondolare... La mia mente volava con la fantasia e mi trovavo a vivere ciò che mi veniva narrato, le chiedevo di raccontarmi i particolari, ero curiosa di conoscere il perché di questo o quell'avvenimento, mi sembrava quasi di vedere le persone che mi venivano descritte. Mia nonna era proprio un'abile narratrice di storie; perché raccontare è una vera e propria arte, ci vogliono

capacità di mettere a proprio agio l'ascoltatore, immediatezza, fantasia, cura del dettaglio e soprattutto bisogna conoscere molto bene quello che vogliamo narrare.



fuoco di bivacco

Come ben sapete il fuoco di bivacco è senz'altro uno dei simboli che più appartiene alla tradizione scout, e che ormai tante associazioni giovanili hanno preso come modello su cui basare le proprie attività serali.

B.P., amava "raccontare" e fare memoria di tutte le sue imprese, di "trapassare", tutto il suo sapere sullo scouting, proprio davanti ad un bel fuoco di campo, infatti, sicuramente, non vi è sfuggito, che "Scoutismo per ragazzi", è proprio suddiviso in, "chiacchierate al fuoco di bivacco". Il fuoco di bivacco riprende la tradizione degli esploratori, degli uomini della frontiera, uomini che nel selvaggio west, nelle più sperdute zone di conquista, amavano riunirsi di sera, davanti ad un bel fuoco, per riscaldarsi, rilassarsi al suono di rudimentali strumenti musicali, raccontare gli avvenimenti della giornata appena trascorsa e studiare strategie per il giorno successivo. Anche gli indiani d'America, erano soliti riunirsi davanti ad un fuoco di campo, uno, dove tutti potevano unirsi a riscaldarsi ed ascoltare i racconti dei grandi guerrieri, tornati da una caccia o da una battaglia, un altro invece destinato solo ai capi villaggio e al consiglio degli anziani, dove si prendevano le decisioni, per il bene del proprio popolo.

Innanzitutto ci deve essere un tema cardine su cui tutto il fuoco dovrà ruotare, la legna va preparata in anticipo ed accatastata in almeno due parti. Una parte con legna di lunga durata (vedi grossi ceppi, o parte di tronco particolarmente consistenti), l'altra invece con legna che dura poco ma che prenda fuoco immediatamente e che quindi dia anche molta luce, da usare nei momenti in cui necessita, più luce o per attirare l'attenzione. Anche la pila di legna iniziale, va preparata con cura, in modo che non si perda molto tempo ad accendere il fuoco e dovrà comunque essere di grande effetto nel momento in cui si chiamerà il Kamaludu (Il fuoco va sempre chiamata con esso). Il classico fuoco a piramide, con un innesco nel centro, con pigne, aghi di pino, erba secca, resina, la parte esterna invece formata da pezzi di legno di spessore che variano in altezza (i pezzi più grossi sulla base), con la base, a forma quadrata o triangolare. Un fuochista avrà il compito di alimentare il fuoco quando sarà necessario, il maestro di cerimonia avrà in anticipo compilato una scaletta e distribuito i compiti ed i tempi, a chi dovrà presentare le varie attività, avrà inoltre il compito di mantenere l'attenzione dei presenti ogni qual volta necessari. Non dovranno esserci tempi morti (qui entra in ballo la capacità del maestro di cerimonia), tutti dovranno essere protagonisti, e nessuno dei presenti, solo spettatore. Il fuoco, preferibilmente, deve cominciare sempre con la "danza del fuoco". Per eventuali canti nuovi da presentare, la preparazione di cartelloni è consigliata. L'intensità del fuoco e delle cose da presentare, andrà decrescendo quanto più ci si avvicina alla fine, questo non dovrà durare superare la durata di un ora al massimo un ora e mezza. Alla fine ci sarà l'eventuale verifica della giornata, l'ultima parola spetta al capo campo, o responsabile di branca, un canto di ringraziamento e la benedizione da parte del capo o dell'AE se presente concluderanno il fuoco. Probabilmente durante una route non si ha il tempo necessario, o la stanchezza non lo permette, di fare tutto ciò, ma le linee generali da seguire sono le stesse. Pensate quando sarebbe triste andare a letto senza esserci divertiti e rilassati davanti ad un fuoco di bivacco!!!! L'unica cosa che potrebbe impedirci sono: l'inclemenza di Giove Pluvio, o i vincoli di salvaguardia naturale, e divieti, che noi R/S, spesso incontriamo nei luoghi in cui andiamo a svolgere le nostre amate route.

Quanti episodi, possiamo ricordare, chiudendo gli occhi e ripensando ai nostri fuochi di bivacco fatti nelle fresche sere di campo? Bans, scenette, canti, racconti, discussioni, "totemizzazioni", premiazioni, scherzi, consigli della legge, partenze,..... E perché non vivere anche in clan e noviziato bellissimi fuochi di bivacco? Certamente un buon fuoco di bivacco non va improvvisato!



"Dottore, da qualche tempo soffro di amnesie"
"Da quanto tempo?"

"Da quanto tempo, ...cosa?"

Personalmente non ho mai avuto molta memoria, anche se sono convinta dell'importanza del ricordo. Indispensabile. Per non ripetersi. Per essere davvero nuovi. Per non ripartire sempre da zero. Per essere saggi. Per essere anche un po' furbi. La storia è un ricordo? Forse sì, quando è vissuta in prima persona. Ciascuno costruisce con la sua vita un pezzo di storia. Il ricordo dei tre anni vissuti come Incaricata Nazionale alla Branca R/S è quello di un tempo scandito da molti incontri, intenso, ma anche molto divertente, speciale. Ricco di relazioni belle e talvolta delicate; con la Pattuglia, gli IAB (incaricati di branca regionali), il Comitato, ma anche con i gruppi, le Zone, gli amici delle altre associazioni. Un tempo impegnativo, in cui le scoperte si susseguono veloci e talvolta è difficile immaginare possibilità di intervento. La passione è comunque il sale della vita. La noia il peggio dei mali. La storia dei tre anni di vita della Branca RS, tra il 2000 e il 2003, ha a sua volta una storia... Rover e scolte si sono incontrati numerosi in occasione delle Route delle cattedrali in Francia nel 1997 e poi ancora in occasione della GMG del Giubileo nel 2000 a Roma. Pensiamo che a questo punto anche i capi abbiano bisogno di momenti di incontro e condivisione metodologica. O no? Nasce così l'idea dei Forum, veri e propri "Punti della Strada" nella vita della Branca per quadri e capi. Il Tempo nella comunità RS, la dimensione Internazionale, la Progressione Personale... temi metodologici, ma anche l'occasione di vivere in stile RS una veglia, una discussione, una Messa, una serata di ritmi afro scatenati. Nello scoutismo si impara... facendo.

...e i Clan?

guardano lontano: i cantieri nazionali sono sempre più partecipati, ma soprattutto i campi all'estero si diffondono come occasione di servizio per intere Comunità R/S e come possibilità di crescita individuale. I nuovi orizzonti che si aprono di fronte a rover e scolte nel terzo millennio sono decisamente fuori dai confini di casa. **La scoperta della propria identità passa attraverso il riconoscimento della diversità. L'educazione alla pace passa attraverso la costruzione di relazioni significative. La costruzione di una giustizia nel mondo nasce da scelte personali di attenzione agli altri. Viaggiare, come servire, è fondante nell'esperienza del roverismo/scoltismo. Anche la partecipazione agli eventi proposti dalle organizzazioni internazionali dello scoutismo diviene sistematica: in Messico al Rover Moot,**

in Thailandia al Jamboree, in Portogallo, il RoverWay, Negli anni 2000/2003 centinaia e talvolta migliaia di rover e scolte sono anche coinvolti in eventi regionali diversi. Ma è nell'estate 2003 al Campo Nazionale EG che, a seguito della riflessione sul servizio associativo, la Branca RS dimostra il proprio impegno e mostra il proprio smagliante sorriso- Più di 1500 rover e scolte, che durante l'anno hanno vissuto il servizio nelle proprie realtà, si rendono disponibili per far vivere ai fratellini più giovani un memorabile evento nazionale. Felici di servire, non è solo uno slogan, ma una realtà vissuta sulla propria pelle, con stile e determinazione.

La memoria... scritta. Per permettere di trasmettere il pensiero e l'esperienza di chi ci ha preceduto, già nel 1450, grazie al tipografo tedesco Johann Gutenberg, è stata inventata la carta stampata. Non per limitare le nuove riflessioni, ma per arricchirle, di contenuto e di memoria. Questo numero di C.I. è un esempio. Oggi come ieri, la rivista è sempre stata un luogo di confronto per rover e scolte. Ma sono soprattutto i libri che ci permettono di scoprire situazioni, attività e pensieri di chi ha fatto più strada di noi.

Negli anni 2000-03 sono stati pensati, ri-pensati e poi stampati libri per capi, come la Carta di Clan e il Manuale della Branca RS, ma anche per rover e scolte, come Costruire la Route e Passi di Vento (uscito nel 2004). Perché non partire da qui per... fare memoria?



dal capitolo 30 del manuale della Branca R/S

la memoria associativa

I primi passi

La Branca R/S è quella che all'inizio degli anni '70 per prima e con maggior determinazione sperimenta la possibilità di unire le due Associazioni dell'AGI e dell'ASCI per dare vita all'Agesci. Si effettua a Pompei (NA) nel 1973 la 1° Route Nazionale dei Capi Clan e delle Capo Fuoco delle due associazioni: è un avvenimento fondamentale per la storia delle due branche che da tempo collaborano ai vari livelli e hanno unificato le Pattuglie nazionali.

Temi portanti dell'incontro sono:

1. i sedicenni: noviziati e scelte semplici;
2. scoltismo e roverismo, una scelta che costa.

In questi anni iniziano esperienze di campi di lavoro estivi; in particolare, nel '74, si tiene a Civita di Bagnoregio (VT) un campo di spiritualità e di lavoro di ripristino dei muraglioni di sostegno della città vecchia, che vede riuniti, in due turni, 450 rover e scelte: un campo "ora et labora", nella dimensione scout. Nascono le basi di quelli che oggi vengono proposti come Cantieri: settimane di servizio concreto, di riflessione, di preghiera.

La Route alla Mandria

Il 1975 è un altro di quegli anni che si ricordano come pietre miliari nella storia associativa. L'Agesci è già una realtà e dopo un intenso anno di preparazione, i rover e le scelte vivono la loro prima Route Nazionale R/S alla Mandria, un'ampia tenuta in Piemonte. Il tema della route è "Costruiamo il nostro tempo, nella politica, nella Chiesa, nell'associazione". Dal 3 al 7 agosto, 4500 rover e scelte, divisi in 90 comunità di formazione, camminano, cantano, pregano e discutono per ritrovarsi tutti insieme alla Mandria e continuare a lavorare con impegno in 70 carrefours e 50 stands, fino al giorno 10 agosto. Questo avvenimento non aveva lo scopo di prendere decisioni sulla vita della branca, ma di coinvolgere e far discutere i rover e le scelte di tutta Italia sulla possibilità di essere protagonisti nella loro realtà, prendendo coscienza dell'importanza di costruire se stessi, di prepararsi, di avere il coraggio di fare dei progetti. La fatica della competenza, anche politica, dell'educazione del carattere, dell'inserimento ecclesiale sono premesse indispensabili per costruire un mondo diverso.

L'impegno sociale

Dal '75 al '78, la Branca conduce uno studio approfondito sul "mondo dei giovani" con l'aiuto di esperti esterni (è di questi anni la prima collaborazione con Gioventù Aclista), per poter interpretare con più attenzione gli avvenimenti di quegli anni pieni di speranza, ma anche di giorni drammatici e tragici. Questa analisi è il punto di partenza per la riflessione dei quadri, che trova un momento di sintesi nel Convegno quadri a Firenze del 1978: si parla di solidarietà come sequela di Cristo e protagonismo del cambiamento. Negli stessi anni viene istituita una segreteria per l'Obiezione di Coscienza (OdC) e organizzato un gruppo di lavoro sul tema della droga. tempo di impegno sociale e politico: rover e scelte sono attivi protagonisti nelle situazioni di disagio, nella scuola e nelle regioni del sud, confrontandosi e collaborando con gli operatori del mondo sociale. I Cantieri ricevono un forte impulso come possibilità di apertura all'esterno e come momento di riflessione sul servizio extrassociativo, che nei primi anni '80 si preferisce chiamare "servizio nel territorio". Il primo Regolamento metodologico del 1980 viene approvato il primo Regolamento Metodologico di Branca R/S dell'Agesci. Dopo la fusione dell'AGI e dell'ASCI era infatti indispensabile rielaborare il metodo e definire i contenuti dell'azione educativa, mettendo a confronto tradizioni in gran parte diverse. In questi anni viene lanciato anche il tema della pace, in particolare nel 1981 con il Progetto Pace e con lo slogan "La pace è il modo di guardare la vita". Nell'estate '83 le Route interregionali sono la prima occasione offerta ai giovani di confronto concreto delle esperienze dopo il momento di elaborazione teorica. Il Nord e il Sud si incontrano: nascono idee, scambi di canzoni e culture, spesso nuovi amori.

1973 la storia della Branca

1975 anni '70

La Route Nazionale ai Piani di Pezza

Le Route interregionali preparano quello che sarà il grande evento della Branca R/S: la Route Nazionale R/S dei Piani di Pezza, vicino all'Aquila, nel 1986. La preparazione negli anni '84-'85 dedica ampio spazio al protagonismo giovanile: "guida la tua canoa" è il motto che diventa "Le scelte per un mondo che cambia" alla Route Nazionale sottolineando la necessità e l'urgenza di scelte personali coraggiose per costruire il futuro. Vengono proposti diversi temi che le comunità R/S approfondiscono durante l'anno e portano poi in Abruzzo

gemellate con altre comunità di diverse regioni. I filoni della Route riguardano informazione e comunicazione, il rapporto uomo-donna, politica e internazionalismo, chiesa ed ecumenismo, economia e lavoro, ambiente e risorse, emarginazione: sono gli ambiti in cui è più urgente impegnarsi. Dopo alcuni giorni di route mobile sui monti dell'Abruzzo i 14.000 rover e scelte partecipanti si ritrovano al campo fisso nella grande vallata dei Piani di Pezza nel Parco nazionale d'Abruzzo. All'incontro partecipa anche Papa Giovanni Paolo II (è la prima volta che il Pontefice incontra i giovani dell'Associazione!) che esorta rover e scelte a mettersi in cammino sulle strade del mondo, fare scelte impegnative e a divenire promotori di giustizia, pace e solidarietà, salutandoli "come una parte importante della Chiesa italiana".

Negli anni successivi cresce l'attenzione alla solidarietà (solidi e solidali) e la partecipazione alla vita internazionale dello scoutismo che trova un momento importante nell'organizzazione in agosto del 1989 di Eurofolk, un evento WOSM a cui partecipano un migliaio di rover e scelte, tra i 2.800 giovani selezionati da tutta Europa. Nove diverse route tra le montagne e le colline del Veneto e un campo fisso a Villa Cà Cornaro (VI), con atelier, forum, scambi di esperienze.

Si sviluppano anche protocolli di collaborazione con alcune associazioni scout del Burkina Faso e della Costa d'Avorio. A partire dal 1993 fino al 1997 in concomitanza con la disgregazione della Jugoslavia e del conseguente affluire di migliaia di profughi e di rifugiati (soprattutto bosniaci) in campi situati in Italia, Slovenia e in Croazia, centinaia di Clan/Fuochi si rendono disponibili ad attività di animazione e solidarietà all'interno dei campi. Nasce l'operazione Gabbiano Azzurro in stretta collaborazione con i Settori Internazionale e Protezione Civile e con l'avallo dell'agenzia per i rifugiati (ACNUR)

delle Nazioni Unite. La gravissima crisi economica, politica e sociale dell'Albania spinge analogamente, negli stessi anni, molti Clan Fuochi ad attraversare il canale d'Otranto realizzando l'operazione Volo d'Aquila a sostegno della popolazione civile e dello scoutismo nascente. La Progressione Personale Grazie al lavoro negli anni 1991/93 della Pattuglia e degli Incaricati nazionali e regionali, sul versante propriamente educativo, la proposta viene articolata con riferimento alla definizione di alcune caratteristiche dell'uomo e della donna della partenza: "Solidi e solidali". Si avvia un lavoro incentrato sulla definizione di itinerari e strumenti di progressione personale: nasce il "Punto della strada". Nel corso degli anni 1994-1997 vengono rivisti gli eventi di Progressione Personale proposti a livello nazionale: Cantieri, Campi di specializzazione, Rosea, Campi Bibbia, Giornate di San Benedetto, già riuniti nella denominazione "Arcipelago" negli anni 1992-1993, vengono aggiornati come eventi verso "Nuove Frontiere".

Il Capitolo Nazionale Osare il Futuro

Nel 2000, partendo dal tema giubilare della Restituzione del Debito, rilanciato a più voci dalla società politica e civile, ma anche dalle parole di Papa Giovanni Paolo II, la Branca R/S propone una riflessione sul Servizio mediante un Capitolo Nazionale che vede impegnati più di 100 Clan italiani in progetti di servizio: luoghi significativi di sofferenza, ma anche luoghi di speranza. Il Capitolo Nazionale "Osare il futuro" si conclude a Roma con la partecipazione alla Giornata Mondiale della Gioventù di 1600 rover e scelte che presentano ai giovani di tutto il mondo una Veglia scout ai giardini di Villa Borghese "Ogni Promessa cancella un Debito". Una grande orchestra sinfonica formata da rover, scelte e giovani capi suona mentre sale al cielo la mongolfiera leggera del debito gravoso dei Paesi in difficoltà, il titolo è "L'uomo nella prosperità non comprende".

Anche nel 2002, per la Giornata Mondiale della Gioventù di Toronto, come era già avvenuto per esempio a Denver nel 1993 e a Manila nel 1995, la Branca R/S è presente con una delegazione di rover e scelte per supportare l'organizzazione CEI, incontrare gli italiani emigrati e scoprire lo scoutismo locale.

Per quanto riguarda la struttura della Comunità R/S si riflette negli anni '90 sul Noviziato. Nel 2001 il Forum per quadri sul tema del "Tempo" svolto a Viterbo, fa il punto anche sulla questione Noviziato e ne ribadisce i principi fondativi pedagogici e metodologici.

Verso nuove frontiere

Le 100 routes delle cattedrali di Francia con lo spirito e il motto delle "Nuove Frontiere" vengono organizzate nell'agosto del 1997 più di cento routes intorno a dieci grandi cattedrali nel Nord della Francia (Auxerre, Chalons sur Marne, Metz, Nancy, Saint Benoit sur Loire, Reims, Sens, Strasburgo, Troyes, Vezeley). Ad esse si aggiunge Lourdes meta dei Foulards Blancs. La cattedrale diventa il simbolo dell'unione degli sforzi di uomini e donne di culture e capacità diverse che costruiscono insieme qualcosa di nuovo e originale. Più di cinquemila rover e scelte partecipano a questa grande avventura che dopo la celebrazione di dieci veglie nelle cattedrali di Francia vede convergere i Clan verso Parigi per partecipare alla Giornata Mondiale della Gioventù, divenuta sin dalla sua prima edizione (Roma, Buenos Aires Santiago de Compostela, Chestochowa, Denver) un appuntamento fisso per la branca ed un occasione di incontro di preghiera con giovani di tutto il mondo. Il campo fisso di Cherioux, alle porte di Parigi, diventa un luogo di incontro, scambio, dibattito con movimenti e organizzazioni dello scoutismo e del guidismo mondiale. L'incontro è anche l'occasione per una sintesi e una verifica del cammino compiuto dalla Branca in quegli anni così ricchi di avvenimenti e contraddizioni concretizzandosi in una Charta delle Nuove Frontiere, testimonianza degli impegni che i rover e le scelte desiderano comunicare e condividere con gli altri.

Cittadini del mondo

I nuovi orizzonti che si aprono di fronte a rover e scelte nel terzo millennio sono decisamente fuori dai confini di casa. La partecipazione agli eventi internazionali proposti dalle organizzazioni internazionali dello scoutismo diviene sistematica. Al Forum Mondiale dei Giovani e al 10° Moot organizzati da WOSM in Norvegia e in Svezia nel 1996 aveva già partecipato una delegazione di giovani redattori di Camminiamo Insieme. In Messico durante l'estate del 2000 sono gli stessi rover e scelte che chiedono la costituzione di un clan di formazione per partecipare al Moot. Per la prima volta, nel dicembre 2002, i novizi possono partecipare in Thailandia al Jamboree "Share our world, share our cultures", esperienza fino ad ora riservata ad esploratori e guide. Nel 2003 un grande evento europeo di WOSM in Portogallo, il RoverWay, vede la partecipazione di un centinaio di rover e scelte italiani organizzati in pattuglie. La Branca R/S negli anni 2000/2003 accompagna i giovani là dove il loro cuore ha preso a battere più forte: i temi della globalizzazione, della giustizia e della pace nel mondo animano manifestazioni e iniziative nelle regioni e nei Clan. Un solo esempio: la Marcia della Pace ad Assisi il 14 ottobre 2001, nei venticinque chilometri di persone presenti migliaia di rover e scelte. Un percorso di giustizia per l'uomo, un percorso di redistribuzione delle risorse, un percorso di fiducia reciproca, che Baden-Powell già indicava nell'educazione scout.

La presenza delle Regioni

Proposte significative rivolte a rover e scelte, veri protagonisti del cammino della Branca, si erano già sviluppate nelle regioni già dagli anni '90 coinvolgendo sempre migliaia di rover e scelte. Un fermento che non solo sottolinea come significativo il livello regionale, ma denota fiducia nel protagonismo dei giovani. Per rover e scelte più vicini alla Partenza le Regioni organizzano specifiche "Routes partenti" e per la verifica della propria scelta vocazionale Routes di Orientamento alle Scelte di Servizio (ROSS). Allo stesso modo alcuni eventi regionali (workshops, botteghe d'arte, week end partenti) sono ormai profondamente radicati nella tradizione e fanno parte a buon diritto della metodologia RS.

1989

1997

1986

2003

Festeggiare un anniversario

Luigi Francioso

Nel 2002 il mio gruppo, Massafra 1 (TA) ha festeggiato i venti anni di vita, non sono tanti, ma non sono neanche pochi. Naturalmente si è deciso di rendere questo anno memorabile e pensare di fare qualcosa che potesse lasciare il segno. Quindi al Clan l'onore e l'onore di pensare e realizzare qualcosa. Tra le varie ipotesi, si è scelto di realizzare un mega fuoco di bivacco, invitando tutti gli iscritti che per periodi più o meno lunghi abbiano avuto il piacere di transitare nel nostro gruppo. Il lavoro più grosso è stato innanzi tutto quello di ritrovare, tutti i vecchi censimenti e fare una lista (lunguissima) degli iscritti in questi anni. Poi, trovare gli indirizzi, che ci avrebbe permesso di mandare gli inviti, e scoprire che tanta gente si è trasferita e non è più nel nostro paese, gente che si è sposata, di tante persone si sono

perse le tracce, e quindi cercare tramite i vecchi censimenti di contattare i genitori per sapere dove avremmo potuto trovarli. Purtroppo nel vagliare le liste abbiamo ritrovato anche tante persone che ormai non ci sono più, che durante questi anni hanno raggiunto la casa del Padre. Il lavoro è stato bellissimo, soprattutto per chi come me, è nel gruppo da quando è nato, ricordare le persone che sono transitate nel gruppo, associare il nome ad un volto e ricordare per ognuno di loro, episodi che li hanno caratterizzato in questi anni, ricostruire gli organigrammi (sestiglie, squadriglie, clan, co.ca.), bisognava ricordare le presentazioni, che negli anni hanno avuto vari mutamenti, le canzoni, i totem. Un altro gruppo ha deciso di raccogliere tutte le foto circolanti nei vari cassette e creare una presentazione digitale da proporre al fuoco, anche qui un lavoraccio pantagruelico, centinaia di foto passate al setaccio e scannerizzate, abbiamo dovuto cercare di metterle in

ordine cronologico e trovare le più significative, andare alla ricerca di foto che, si sapevano essere state scattate, ma che nessuno sapeva, a chi erano in mano. Inoltre nel gruppo è stato lanciato un concorso, per disegnare il logo del ventennale, né è uscita una composizione dei tre lavori, uno per branca, presentato alla commissione, anche questo stampato e consegnato ai partecipanti all'evento, insieme ad una brochure, con indicati tutti gli eventi dell'anno di festeggiamenti. Il grande giorno è arrivato, riuniti in una gran bella masseria (nome di un complesso di costruzioni, ubicate in campagna), il gruppo c'era tutto, ora si aspettavano gli ospiti, che alla spicciolata arrivavano quasi in punta di piedi, quasi impauriti di questa rimpatriata, e di ritrovare amici che hanno condiviso con loro una porzione della propria fanciullezza, i più autentici, portavano al collo il loro vecchio fazzolettone, oramai stinto, ma carico di ricordi. Tanti volti amici, che si sono ritrovati insieme per festeggiare il gruppo, che tra alti

e bassi, porta avanti i propri ideali da venti anni. Il ricomporre le squadriglie e far riproporre ai vecchi capi sq. le presentazioni, con numerazione e totem, con uno sguardo al telo dove scorrevano le immagini delle vecchie foto, è stato un momento carico di emozioni, il resto è stata festa, con l'augurio di ritrovarsi ancora insieme per festeggiare, chissà, il trentennale.

Modalità di iscrizione agli Eventi Nazionali (Cantieri ed Eventi di spiritualità) Ogni campo ha un numero limitato di partecipanti. Le iscrizioni, pertanto, saranno accettate sino ad esaurimento dei posti disponibili. Poiché il cantiere è un'esperienza individuale non saranno accettate più di tre iscrizioni provenienti dallo stesso Clan. Inviare le iscrizioni per posta e per tempo (almeno 40 giorni prima dell'inizio del campo) tramite l'apposita scheda, unitamente alla ricevuta del versamento effettuato, a: AGESCI Cantieri Nazionali P.zza P.Paoli, 18 - 00186 Roma. La quota d'iscrizione è di 15 euro da versare sul C.C.P. n° 54849005 intestato a: "AGESCI Comitato Centrale 00186 Roma". Nella causale del conto corrente occorre indicare il campo richiesto.

Le schede di iscrizione possono essere ritirate presso le Segreterie Regionali e di Zona o presso i Capi Gruppo o scaricate dalla pagina web www.agesci.org.

ATTENZIONE. Non si accettano iscrizioni via fax o posta elettronica. La quota vitto e spese di organizzazione verrà versata all'arrivo al campo e l'importo dipende dalle modalità di organizzazione di ogni singolo campo. Il viaggio è a carico dei partecipanti.

Modalità di iscrizione agli Eventi Regionali (ROSS) Per iscriversi agli eventi regionali (come le ROSS) è necessario fare riferimento alle segreterie regionali.

SERVIZIO: Disabili

Prenotazione: almeno un mese prima della data prescelta, scrivere a F.B. Raffaele Purificato - Via Veneto, 26 - 62016 PORTO POTENZA PICENA - Tel. e fax 0733-688438, email: volpenera3@libero.it

ci impegnamo...

Ci impegnamo noi e non gli altri unicamente noi e non gli altri, né chi sta in alto né chi sta in basso, né chi crede né chi non crede. Ci impegnamo senza pretendere che altri si impegnino, con noi o per suo conto, come noi o in altro modo.

CI IMPEGNIAMO SENZA GIUDICARE CHI NON SI IMPEGNA, SENZA ACCUSARE CHI NON SI IMPEGNA, SENZA CONDANNARE CHI NON SI IMPEGNA, SENZA DISIMPEGNARCI PERCHÉ ALTRI NON S'IMPEGNA. CI IMPEGNIAMO PERCHÉ NON POTREMMO NON IMPEGNARCI. C'È QUALCUNO O QUALCHE COSA IN NOI, UN ISTINTO, UNA RAGIONE, UNA VOCAZIONE, UNA GRAZIA, PIÙ FORTE DI NOI STESSI.

Ci impegnamo per trovare un senso alla vita, a questa vita, alla nostra vita, una ragione che non sia una delle tante ragioni, che ben conosciamo e che non ci prendono il cuore. Si vive una sola volta E non vogliamo essere "giocati" In nome di nessun piccolo interesse.

NON CI INTERESSA LA CARRIERA, NON CI INTERESSA IL DENARO, NON CI INTERESSA IL SUCCESSO NÉ DI NOI NÉ DELLA NOSTRE IDEE, NON CI INTERESSA PASSARE ALLA STORIA.

Ci interessa di perderci per qualche cosa o per qualcuno che rimarrà anche dopo che noi saremo passati e che costituisce la ragione del nostro ritrovarci. **CI IMPEGNIAMO A PORTARE UN DESTINO ETERNO NEL TEMPO, A SENTIRCI RESPONSABILI DI TUTTO E DI TUTTI, AD AVVIARCI, SIA PURE ATTRAVERSO UN LUNGO ERRARE, VERSO L'AMORE.**

Ci impegnamo non per riordinare il mondo, non per rifarlo su misura, ma per amarlo; per amare anche quello che non possiamo accettare, anche quello che non è amabile, anche quello che pare rifiutarsi all'amore, poiché dietro ogni volto e sotto ogni cuore c'è, insieme a una grande sete d'amore, il volto e il cuore dell'amore. **CI IMPEGNIAMO, PERCHÉ NOI CREDIAMO ALL'AMORE, LA SOLA CERTEZZA CHE NON TEME CONFRONTI, LA SOLA CHE BASTA PER IMPEGNARCI PERPETUAMENTE.**

da P. Mazzolari

Emilia Romagna	3-8 dicembre
Veneto	7-12 dicembre
Calabria	26-31 dicembre
Emilia Romagna	26-31 dicembre
Puglia	26-31 dicembre
Toscana	26-30 dicembre
Emilia Romagna	2-7 gennaio 2005
Piemonte	3-8 gennaio 2005

ROSS

Campo di servizio all'Istituto di Riabilitazione S.Stefano

Vivere una Route di Comunità R/S al servizio di quanti hanno bisogno del tuo sorriso e della tua attenzione è il modo, che ci suggerisce B.P. nel suo ultimo messaggio, per essere felici. Sei giorni intensi di Servizio di animazione della vita quotidiana degli ospiti, in perfetto stile Scout, tendina in estate, accantonati in inverno, cucina da campo, incontri con esperti, mare, ecc. Un breve Route al Santuario di Loreto concluderà l'esperienza nel modo migliore. Negli ultimi anni oltre 3.600 Rover e Scolte hanno scelto di fare questo Servizio e sono tutti tornati a casa soddisfatti di avere ... servito. Puoi venire quando vuoi, la data è a scelta delle Comunità R/S.

trovi l'elenco di tutti i cantieri RS / ROSS / Route in Italia e all'estero / eventi nazionali nel sito www.agesci.org (branca RS)

il libro

A distanza di sessanta anni, l'avvenuto sbarco in Normandia ha dato lo spunto per ricordare tante giovani vite sacrificate per la liberazione dell'Europa, l'Italia ha deciso di dedicare una festa, chiamata la giornata della "Memoria" per ricordare, tutte le brutalità avvenute nei campi di concentramenti. Tanti libri e tanti film hanno celebrato i giorni dell'invasione dell'Europa, questi sono alcuni dei più conosciuti:

Il giorno più lungo

di Cornelius Ryan:

6 giugno 1944 ha inizio l' "operazione Overlord", l'invasione alleata dell'Europa, cominciò quindici minuti esatti dopo la mezzanotte, nella prima ora del giorno che sarebbe stato noto per sempre come D-day. Il resoconto di quei giorni, in questo libro che ha ispirato il famosissimo film, con un cast d'eccezione e con migliaia di comparse e mezzi messi in scena.

Un indovino mi disse

Tiziano Terzani / Ed. Longanesi & C.

Nella primavera del 1976, a Hong Kong, un vecchio indovino cinese avverte T. Terzani: "Attento! Nel 1993 corri un gran rischio di morire. In quell'anno non volare. Non volare mai".

Dopo tanti anni, Terzani non dimentica la profezia, ma la trasforma in un'occasione per guardare il mondo con occhi nuovi: decide davvero di non prendere più aerei, senza per questo rinunciare al suo mestiere di corrispondente.

Spostandosi per l'Asia in treno, in nave, in macchina, a volte anche a piedi, il giornalista può osservare paesi e persone da una prospettiva spesso ignorata dal grande pubblico. Il documentatissimo reportage si trasforma così in un'appassionante avventura e in un racconto ora ironico ora drammatico, in cui si intrecciano vagabondaggi insoliti e incontri fortuiti.

il film

SALVATE IL SOLDATO RYAN

di Steven Spielberg

film vincitore di cinque premi Oscar, vista attraverso gli occhi di un drappello di soldati americani: la vicenda ha inizio il giorno del D-Day, per poi spostarsi oltre la costa dove la squadra si impegna in una pericolosa missione speciale, portarsi al di là delle linee nemiche per rintracciare il soldato J. Ryan, i cui tre fratelli sono stati uccisi in combattimento, di fronte a difficoltà insormontabili qualcuno vacilla, perché otto uomini devono rischiare la propria vita per salvarne una sola? Ogni uomo cercherà la propria risposta e la forza per trionfare su un futuro incerto con onore, generosità e coraggio.

BAND OF BROTHERS

di S.E. Ambrose:

L'appassionante ricostruzione delle vicende dei volontari che, durante la seconda guerra mondiale, formarono la compagnia Easy, 506° reggimento fanteria paracadutista della celebre 101 divisione aviotrasportata americana. Sottoposta a pesanti addestramenti e divenuta un corpo di elite della fanteria, la compagnia ebbe il battesimo del fuoco il D-Day, durante lo sbarco in Normandia: combatté successivamente in Olanda e in Belgio, guidò il contrattacco sulle Ardenne, entrò in Germania e conquistò il "nido dell'Aquila" di Hitler. Da questo romanzo hanno tratto una serie televisiva

L'inverno e il rosaio

di Arrigo Luppi (Aquila Randaglia)

La vita quotidiana di un gruppo scout che clandestinamente continua a fare attività, nonostante il regime fascista lo impedisca. Nascondendo le divise o "esponendole in modo assolutamente azzardato" hanno scritto un pezzo di storia scout; con il loro coraggio e la loro fedeltà alla legge e alla promessa scout. Questo libro scritto sui ricordi di uno di loro ci regala una testimonianza indispensabile per capire, che è possibile lasciare il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato.

Un dollaro mille chilometri

di Dominique Lapierre / Ed. Il Saggiatore

Un viaggio fatto di desiderio di avventura, coraggio, voglia di conoscere. Fondato su un sogno diventato scommessa con se stesso e con i suoi coetanei. Una storia basata su un'esperienza vissuta realmente dall'autore che viaggia con pochi soldi in tasca e tanti sogni sulle spalle. Dalla Francia fino in Messico e ritorno: aiutato da compagni di viaggio occasionali e dal suo carattere intraprendente, che lo porta a conoscere luoghi e persone, tra le quali anche un gruppo scout che lo accompagna con il proprio stile, per un pezzo di strada.

La scuola della guerra

di Alexandre Najjar / Ed. Il leone verde

Beirut, Libano. L'ennesima guerra dimenticata. Najjar ritorna in patria dopo sette anni trascorsi in Europa e ricorda la propria infanzia (è nato nel 1967) vissuta sotto i bombardamenti. Una quotidianità terribile ma rievocata con leggerezza, talvolta con ironia (nel film della mia fanciullezza c'è sempre l'immagine di mia madre: "non è niente bambini sono solo fuochi d'artificio"). Perché per un bambino non esiste "il migliore dei mondi possibile", esiste solo "il suo mondo". In fondo ha ragione Benigni: la vita è bella.

Aceto arcobaleno

di Erri De Luca / Ed. Universale Economica Feltrinelli

TRE CLASSICI

L'amico ritrovato

di Fred Uhlman / Ed. Universale Economica Feltrinelli

Se questo è un uomo - La tregua

di Primo Levi / Ed. Einaudi Tascabili

Diario / di Anna Frank / Ed. Einaudi Tascabili



www.agesci.org/trentennale
Tutto quello che devi sapere sul trentennale dell'agesci, in più puoi scaricare tante foto

www.canzoni.it

per sapere tutto sulla musica! Date, biglietti, cantanti italiani e stranieri, gruppi, video... tutto quello che cerchi.

Giuseppe Luzzi



MOSTRE

FUTURO REMOTO

Napoli . 10 maggio / 21 novembre
Città della Scienza
Fotografia e scienza dedicate a Marte
Info: T 081 7352202
www.cittadellascienza.it

GUERRIERI

Trento . fino al 27 novembre
Castello del Buonconsiglio
Simboli del rango dell'aristocrazia guerriera e nobiliare tra paleolitico e medioevo
Info: T 0461 233770

MOVIMENTO / MOVIMENTI

Bagheria (PA) . fino al 15 novembre
Museo d'arte contemporanea
Renato Guttuso / Villa Cattolica
Film e video dalla Biennale di Venezia
Info: T 0522 977283

PEDALANDO NEL TEMPO

Firenze . fino al 30 dicembre
Museo di Storia della Scienza
Piazza dei Giudici 1
La storia della bicicletta dalla fine del Settecento al Novecento
Info: T 055 91 265311

GUARDARE, NARRARE, PENSARE, CONSERVARE

Mantova . fino al 28 novembre
Casa del Mantegna / Via Acerbi 1
Il libro d'artista dagli anni 60 ad oggi
Info: T 0376.360506

DALI'

Venezia . fino al 16 gennaio 2005
Palazzo Grassi
Omaggio a Salvador Dali nel centenario della nascita con oltre 200 opere
Info: T 199139139

FOTO&PHOTO

Cesano Maderno (MI) . fino al 21 nov.
Palazzo Arese Borromeo e altre sedi
Tecnica e avanguardia tra reportage, documentazione sociale e fine art photography
Info: T 0362 513545 www.cesano.com

LA PATRIA ESTREMA

Rovereto (TN) . fino al 16 gennaio 2005
Museo storico italiano della guerra
Militari al fronte nelle fotografie, nei testi, e nei documenti della guerra 1915-18
Info: T 0464 438100

STILL LIFE IN 20th CENTURY IN ITALY

Londra . fino al 23 gennaio 2005
Barbican Centre / Silk Street
Dal Museo ebraico di Berlino alla Freedom tower nell'area delle Twins a New York l'opera dell'architetto Daniel Libeskind
Info: T 0044 845.207550

MeDESIGN

Genova . dal 5 novembre al 12 dicembre
Borsa Nuova / Piazza De' Ferrari
Il Mediterraneo che unisce e che divide. Oggetti d'uso quotidiano, icone del vivere contemporaneo nella ricerca di un'identità
Info: T 010 2095731 www.genova-2004.it

dimmi come...

cerimonie e usanze per la "memoria"

Ogni Clan, ogni gruppo, Reparto, Branchi o cerchi, hanno tradizioni e cerimonie che riportano alla memoria avvenimenti o gesti che riguardano la propria unità e che di volta in volta vengono riportati a galla nel momento in cui si ripropone.

Alcuni esempi di cerimonie per la "memoria storica" di Clan possono essere:

Libro dell'accoglienza: su cui ogni componente del Clan entra a far parte di esso, lascia uno scritto e quindi un segno del proprio passaggio. Inoltre può essere utilizzato da far firmare a tutte le persone significative, che hanno avuto a che fare con il Clan (attività, interviste, cerimonie particolari).

Libro della partenza: su cui sono raccolte tutte le lettere di Partenza, con data firma e perché no. Una bella foto.

Quaderno di Noviziato: dove sono raccolte tutte le foto di tutti i novizi (fatte singolarmente), e una breve descrizione di essi (cosa si aspettano dal Clan, cosa vorrebbero, in cosa credono,...), redatta di proprio pugno. Questa descrizione va riletta dopo un anno, alla salita al Clan, e al momento della Partenza, vedrete le differenze! Vi assicuro di un bel effetto!

Libro della Route: qui verranno raccolti tutti gli itinerari delle Route, foto di gruppo e nominativi di chi vi ha partecipato.

L'angolo dei Partenti: nella propria sede, riservate un angolo dove verranno raccolti i ricordi che ogni partente lascia al Clan al momento della cerimonia di Partenza (questo sarà un oggetto che lo rappresenti, usando qualsiasi cosa e qualsiasi tecnica di abilità manuale).

L'angolo dei componenti di Clan: mediante un disegno caricaturale, rappresentare tutti i componenti di Clan, anno per anno. Usate tutto ciò che vi viene in mente (parodie di cartoni animati; la carica dei 101, i puffi, i simpson,... oppure film famosi, foto segnaletiche tipo ergastolani, poi basta solo un po' di fantasia...).

L'angolo dei fazzolettini: dove raccogliere tutti i fazzolettini dei Gruppi, con cui il Clan ha avuto modo di intraprendere attività (anche se questa collezione è abita da molti scout)

Tante diverse tradizioni, tanti modi di ricordare qualcosa o qualcuno, provate ad inviarci le vostre tradizioni, così potrete condividere con gli altri Clan d'Italia le vostre esperienze!



NOTIZIE DALL'ORCHESTRA SCOUT

L'orchestra ha completato il suo primo triennio di attività; questi anni sono stati impegnativi per tutti noi nella preparazione dei concerti e nelle mille difficoltà di far conciliare i tanti impegni di appena 45 persone! Ma sono stati anni ricchi di belle occasioni come quella del trentennale al consiglio generale o come la serata inaugurale del Macramè che ci ha visti protagonisti. Adesso siamo pronti per costruire il nuovo progetto che ci porti verso nuove entusiasmanti avventure anche all'estero, sempre in spirito di servizio e nel nostro stile.

Ma il nostro organico non è completo, ci mancano ancora i tromboni e le trombe, qualche viola e qualche violino in più non guasta. E allora musicisti scout cosa aspettate? L'orchestra scout è pronta ad accogliervi.

Per info consultate il sito della branca R/S cliccando sul link "orchestra"; per contattarci: licia.aki@videobank.it E anche tu che suoni qualche altro strumento contattaci lo stesso, fa sempre bene sapere che possiamo contare anche su di te!

Licia Arista

calendario scout 2005

Grande concorso riservato ai Gruppi promosso dall'Agesci con la sponsorizzazione della Nuova Fiordaliso e degli Scout Shop
CHI PUÒ PARTECIPARE? COME SI PARTECIPA?

Possono partecipare tutti i gruppi regolarmente censiti per l'anno scout 2003/2004 che si iscrivono al Concorso presso lo Scout Shop regionale di riferimento prenotando un numero di calendari non inferiore a 300. Le cooperative dovranno consegnare alla Nuova Fiordaliso l'elenco dei gruppi iscritti.

CHE COSA SI VINCE?

PREMIO PER IL GRUPPO CHE DISTRIBUISCE IL MAGGIOR NUMERO DI CALENDARI IN ASSOLUTO

Buono acquisto del valore di Euro 1250 da spendere presso il proprio Scout Shop regionale.

3 PREMI PER MACROREGIONE

Ai primi tre gruppi classificati, area Nord, area Centro, area Sud e Isole, buono acquisto del valore di Euro 1250 da spendere presso il proprio Scout Shop regionale.

17 PREMI E 17 SECONDI PREMI PER REGIONE

Ai primi due gruppi classificati per regione servita dagli Scout Shop.
1° Premio - Buono acquisto del valore di Euro 400 da spendere presso il proprio Scout Shop regionale.
2° Premio - Buono acquisto del valore di Euro 200 da spendere presso il proprio Scout Shop regionale.

VERIFICA DEI RISULTATI

Risulteranno vincitori i gruppi che avranno conseguito il miglior rapporto di calendari distribuiti per censito. I dati di riferimento si intendono quelli afferenti ai censimenti 03/04. Entro il 28/02/05 gli Scout Shop dovranno far pervenire l'elenco dei gruppi che hanno partecipato con i quantitativi dei calendari distribuiti. I risultati saranno esaminati dal Consiglio di Amministrazione della Nuova Fiordaliso entro marzo 2005 ed eletti i gruppi vincitori.

COME E QUANDO SI RITIRANO I PREMI?

I risultati saranno comunicati con lettera raccomandata con allegato il buono di acquisto entro il 1° aprile 2005 provvedendo ad inviare analogo comunicazione agli Scout Shop regionali di competenza.

IL CALENDARIO È PRODOTTO DALLE EDIZIONI SCOUT AGESCI/NUOVA FIORDALISO E DISTRIBUITO TRAMITE GLI SCOUT SHOP.



Il calendario è prodotto dalle Edizioni Scout Agesci/ Nuova Fiordaliso e distribuito tramite gli Scout Shop.

Grande concorso per i Gruppi che si impegneranno maggiormente nella diffusione del calendario 2005: in premio buoni acquisto per tende e attrezzature da campo presso gli Scout shop.



Giovanni Paolo II e gli scouts il 23 ottobre in Vaticano

Carissimi,

è con grande gioia che vi comunichiamo che il Santo Padre festeggerà con noi i 30 anni dell'Agesci il prossimo 23 ottobre. Quest'udienza ci onora perché rende ancor più speciale il nostro compleanno. Papa Giovanni Paolo II ci invita ad incontrarlo insieme ai fratelli del Masci, che quest'anno celebrano il loro cinquantenario. In questa straordinaria occasione, vogliamo tutti insieme davanti al Santo Padre rinnovare la nostra Promessa scout per esprimere non solo la nostra fedeltà all'Associazione, ma anche la nostra adesione piena al Vangelo e l'impegno di testimoni convinti di Cristo e soggetti attivi nella nuova evangelizzazione. Già da ora vogliamo insieme pregare per meglio prepararci a quest'incontro "La nostra Promessa con Te". "La nostra Promessa con Te" è un momento aperto a tutta l'Associazione, per aggiungere un altro prezioso incontro ai tanti che già abbiamo avuto con il Papa, dal quale abbiamo sempre ricevuto importanti stimoli a proseguire il nostro servizio con i ragazzi nella Chiesa e nella società. L'Associazione tutta potrà essere rappresentata in ogni sua componente: è la prima volta nella nostra storia che lupetti, coccinelle, esploratori, guide, rover e scote accompagnati da capi e adulti scout si recano da Giovanni Paolo II. L'incontro con il Santo Padre del 23 ottobre è il momento culminante e più significativo delle iniziative per celebrare la nascita dell'Agesci, che hanno trovato un momento forte con il Consiglio Generale 2004 e che ogni gruppo, zona, regione potrà proseguire creando altre occasioni di confronto sulle scelte che hanno caratterizzato la fusione tra ASCI ed AGI e che ancora oggi costituiscono la specificità della nostra Associazione. Queste esperienze siano capaci di far crescere sempre di più ognuno di noi, ragazzi e capi, nel desiderio di impegnarci "con l'aiuto di Gesù a fare del proprio meglio".

Chiara Sapigni e Lino Lacagnina
Presidenti del Comitato Centrale Agesci

don Alfredo Luberto
Assistente Ecclesiastico Generale Agesci

Aggiornamenti ed ulteriori informazioni su www.agesci.org
o Segreteria Centrale: Renato / 06 68166270 e-mail: udienza2004@agesci.it

"...Per un'altra strada fecero ritorno al loro paese..." (dal Vangelo di Matteo 2,12)
Una volta incontrato Gesù sulla strada non si può fare a meno di cambiare rotta alla propria vita, di abbandonarsi alla voglia di raccontarlo a tutti.

Ascoltare Cristo porta a scelte coraggiose e ad un'attenzione maggiore verso gli altri così diversi da noi? Di fronte a queste parole come si fa a rimanere seduti ad aspettare? Alzati e agisci...





Henry Cartier-Bresson, **fotografo**. Nasce a Chanteloup-en-Brie / Francia nel 1908. Considerato il padre del fotogiornalismo famoso per la sua Leica 35 mm dotata del solo obiettivo 50 mm ha partecipato alla seconda guerra mondiale ed ha militato nella resistenza francese. Nel 1947 fonda con Robert Capa l'agenzia Magnum a New York nota per i suoi reportage da tutto il mondo. Muore il 3 agosto 2004 a Céreste in Alta Provenza, Francia, a 95 anni. Grazie a colui che ha saputo donarci tanta bellezza e conoscenza del mondo e degli uomini.

Henry Cartier-Bresson

Ferite che non si rimarginano

Trovarsi di fronte la strage, l'ennesima, questa volta nella povera Beslan, eppure continuare a scrivere cercando un senso a tutto questo, dando un senso alle parole che scorrono veloci tra le righe, nella mente. Impossibile restare indifferenti a quest'assordante trillo del mondo che scalpita per il macellare umano. Sentire nel cuore l'agonia di una lenta martoriazione inflitta dall'uomo all'uomo e non riuscire più a passeggiare tranquilli tra le vie della propria esistenza. Impossibile spegnere quelle sensazioni di dolore profondo che attanagliano l'anima come si spegne il telegiornale, ennesimo bollettino di morte, ennesima diretta sull'orrore. Continuare quindi a cercare la soluzione, la ricetta per riprendere la propria strada proprio come lo era prima, senza questo macigno sul cuore, senza il terrore ad ogni blackout in metropolitana, senza l'angoscia di accendere la tv, senza questo grande senso di impotenza che invade i pensieri. Ma è impossibile uscire intatti da tale inferno di sensazioni. Le atrocità viste in diretta non si possono cancellare e il dolore non conosce lontananza, la strage è altrove ma l'angoscia è tutta qui, lancinante, irrompente, trascina lacrime con sé e occupa tutti i pensieri, distoglie da tutte le incombenze quotidiane di questo modaiolo esistere e pone dinanzi l'unico imperante, inesauribile interrogativo di come tutto ciò sia possibile, di cosa abbia realmente senso. Non c'è logica, non esiste motivazione per l'orrore che trascina con sé altro orrore; o meglio, forse di motivi ce ne sono fin troppi e di ragioni altrettante ma la guerra, la violenza. È un circolo secolare, manovrato da poteri e interessi e ancora assolda militanti che marciano spietati verso la distruzione dei propri simili supportati da una tecnologia mortale che si vende al miglior offerente, di qualunque partito, sotto qualsiasi bandiera. È uno stato perenne di assedio quello che viviamo, ma lo riescono a camuffare bene intervallandoci le notizie con intere giornate di programmi tv che ci ribadiscono all'unisono quanto tutto sia sempre futilmente normale dallo sport alle veline. Ma la verità è oltre, è fuori, è nelle strade che non percorriamo, nella gente con la pancia rigonfia dalla fame che sporadicamente ci fanno vedere, negli orrori che non sono riportati da mezzi mediatici troppo spesso diretti dal potere. Ed alla fila dei caduti per quella che sembra essere una guerra senza fine annoveriamo ancora una volta bambini, centinaia, che di ragioni di stato, di bombe e militanti non ne sapevano niente. Stasera la notte è limpida, il cielo è terso, le luci sono poche, alzo lo sguardo e le vostre facce allegre mi sorridono, mi salutano. Piccoli, siete lì a giocare con quei sonagli luminosi che ci rallegrano la notte, balocchi pregiati che il Signore ha preparato per voi. Piccole anime, giocherete felici tra campi di nuvole e arcobaleni, tutti insieme per sempre, proprio come siete stati obbligati a lasciarci. Vi aspettava la vita, il futuro, la scuola, una famiglia, il lavoro e invece la crudeltà di uomini più grandi vi ha portato lontano dalle braccia della mamma, dalle sicurezze stentate della vostra povera casa. Morti per essere un simbolo, morti per far da esempio, per essere segno che la crudeltà umana incarnata (per quest'epoca) nel terrorismo non ha confini. L'ennesimo olocausto per il mondo, questa tragedia, consumata davanti agli occhi impietriti di migliaia di persone impotenti, completamente immobili davanti a quello sterminio. È un vigliacco scagliarsi contro i deboli che si presenta in nome di un ideale che vale più della vita, in nome di una dipendenza, di una libertà che continua ad attingere sangue umano, sangue innocente. È una battaglia sempre aperta, infinita, senza quartiere, senza possibilità di previsione che scatenata nel cuore degli uomini un terrore costante di trovarsi nel posto sbagliato al momento giusto. E così di bomba in bomba, di kamikaze in kamikaze si è finiti a dover salutare per sempre con il cuore stretto dalla rabbia per l'impotenza centinaia di giovani vite che saranno lì ogni volta che guarderemo il cielo, saranno lì di giorno a giocare a nascondino tra le nuvole, saranno lì di sera tra i "bivacchi dei beati" ad augurarci buonanotte. Con l'ultima preghiera rivolta a noi uomini affinché in nome dell'amore il mondo cominci a girare diversamente, e si cominci ad ascoltarsi per non permettere mai più che altre esistenze salutino la vita immerse nel sangue. È la loro preghiera, è la nostra speranza.

Anna / Palumbo Giugliano 2

....la C di Agesci

Pena di morte: condanna alla vita?!

“ Chi è mai colui che abbia voluto lasciare ad altri uomini l'arbitrio di ucciderlo (...) La pena di morte non è né utile né necessaria...”
Cesare Beccaria – Dei delitti e delle pene

Cesare Beccaria considera la pena di morte analizzandola come una delle tante sanzioni applicabili alla commissione di un reato, e fa ciò senza mai interpellarsi all'etica, alla morale, alla religione. Arriva comunque alla conclusione e, ben più importante, alla dimostrazione che tale procedimento non sia né utile né necessario. Com'è possibile che più di 2 secoli dopo i discorsi di Beccaria ci siano ancora stati che permettono l'uso di un così aberrante e anti-giuridico rimedio alla criminalità?

Siamo la branca R/S VR12 e abbiamo voglia di trasmettervi ciò che abbiamo trattato e discusso durante quest'anno scout. L'argomento che abbiamo scelto all'inizio dell'anno, tra tante proposte, è stata la pena di morte. Prima di trattare questo tema abbiamo cercato di capire quali significati hanno per noi la vita e la morte. Ed è risultato che vivere vuol dire credere in qualcosa, essere liberi di fare esperienze, agire ed anche sognare. Parlando invece della morte abbiamo creato una particolare atmosfera leggendo alcune pagine del libro "Lettere dei condannati a morte della resistenza Europea", che hanno scaturito in noi profonde riflessioni sul coraggio, la determinazione, la fede e la forza di uomini destinati a una morte vicina. In un primo momento ci siamo concentrati sul termine "pena" con l'aiuto di una giurista. Questo intervento ci ha fatto riflettere sull'effettiva efficacia della pena, in particolar modo del carcere come strumento per combattere il crimine. Così, abbiamo invitato un ex carcerato che ci ha fatto comprendere come il carcere dovrebbe dare gli strumenti necessari al recupero dell'individuo. Recupero, che dipende non solo dall'aiuto fornito ma soprattutto dalla volontà di cambiare e di migliorare dell'individuo stesso. In seguito, abbiamo affrontato direttamente il tema della pena di morte incontrando dei volontari di Amnesty international e con la visione del film "Dead man walking". Il percorso da noi intrapreso quest'anno ci ha fatto cogliere il senso vero e fondamentale della vita ed ora guardiamo alla pena di morte con un atteggiamento più critico e ci sentiamo di condannarla assolutamente. Ripensando a tutto ciò che abbiamo assistito, a tutto ciò che abbiamo ascoltato, abbiamo capito quanto la pena di morte sia uno strumento ingiusto e crudele soprattutto se applicato nei confronti di minorenni, di innocenti, di appartenenti a minoranze etniche. Non crediamo l'utilità della pena come deterrente o come forma educativa.

Branca R/S / Verona12

Caro Camminiamo Insieme, scrivo per raccontare un'esperienza che ho vissuto con il mio clan che per me è stata fondamentale per capire e approfondire il mio rapporto con la Fede e con la religione ma soprattutto con la famosa C di Agesci. Il gennaio del 2004 nella nostra parrocchia è venuto per un incontro con i giovani Padre Alex Zanotelli.

Premetto che purtroppo io non sapevo nulla di questa persona e che sono andato all'incontro solo perché ci andava tutto il clan. Ho saputo dopo che padre Alex è nato in Italia ma è stato ordinato sacerdote negli Stati Uniti, che è partito come missionario comboniano per il Sudan e che ha vissuto per sei anni un'esperienza a Korogocho una delle infinite baraccopoli di Nairobi. Ma soprattutto ho saputo dopo che padre Alex è un attivista politico, che ha lanciato la campagna contro la "Del Monte", che è stato direttore della rivista dei frati comboniani Nigrizia, che ha collaborato in campagne contro il debito, la globalizzazione, tangentopoli, le troppe multinazionali che opprimono il mercato mondiale.

Non voglio annoiare nessuno con queste notizie e per chi è interessato consiglio un libro edito da Feltrinelli e scritto proprio da Padre Alex che chiarisce meglio tutto: "Korogocho, alla scuola dei poveri". Quello che mi preme raccontare perché sia utile a tutti è che padre Alex si è rivolto a noi giovani con un appello a dir poco disperato e con un solo consiglio, quello di vivere la cristianità con tutti i dubbi che abbiamo e senza staccarla dalla vita comune e dai problemi che vanno dal quartiere alla situazione Globale del mondo cercando di aiutare Dio a realizzare il suo sogno che è quello di un'economia di pace e di uguaglianza. Dio ha bisogno del nostro aiuto! Fede e politica vanno di pari passo... prima non ci avevo mai pensato! La testimonianza diretta di una persona che ha ricevuto il battesimo della povertà me lo ha insegnato e ancora più importanti sono stati i consigli di Padre Alex sulla lettura del vangelo, una lettura scevra da ogni insegnamento di distacco dal mondo che fa diventare il cristiano un uomo sommerso dalla valle di lacrime. Un buon cristiano è anche un buon politico! E non penso che Padre Alex parlava della politica dei partiti... Spero di avervi invogliato a leggere il libro e a sapere un po' di più su questo piccolo missionario... Parla un ragazzo vicino alla partenza e eternamente in lotta con la sua fede.

Buona strada
 Macaco loquace.



ilsensodellamemoria...

camminiamoinsieme@agesci.it



Ero il bambino di tanti anni fa... Non ero cambiato per niente... È questo il vantaggio di sapersi togliere la maschera. Si è sempre il bambino, il passato che resta, il bambino. Ho posato la maschera e me la sono rimessa. Così è meglio. Così sono la maschera. E ritorno alla normalità come a un capolinea.

Fernando Pessoa